

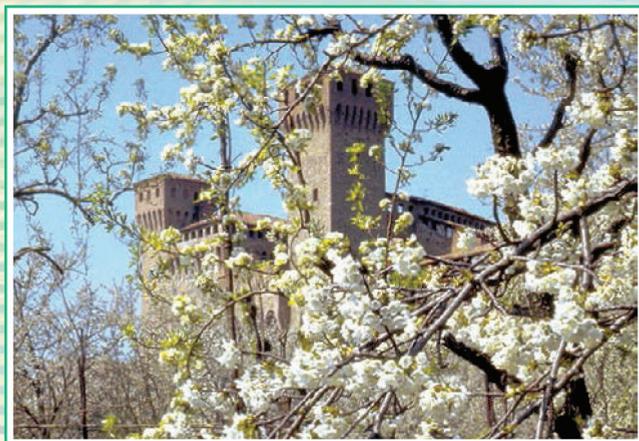


Centro Studi Vignola

Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

In ricordo di ADRIANO FORNACCIARI

Edizione 2015



Città di Vignola

BPER:
Banca

L'occhio del poeta, in una felice ispirazione, spazia dal cielo alla terra, dalla terra al cielo, e mentre l'immaginazione riconosce la figura di cose sconosciute, la penna del poeta le trasforma in forma, e dà alle cose astratte una sistemazione terrena e un nome.

William Shakespeare

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del
Centro Studi Vignola

A cura di **Alfio Fabbri**

Direzione Centro Studi
Via Fontana 8
41058 Vignola (MO)
Tel. e Fax 059 76 27 96

e-mail:

centrostudivignola@gmail.com

segreteria@centrostudivignola.it

www.centrostudivignola.it



Centro Studi Vignola

Centro Studi Vignola

Antologia

10° Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

In ricordo di Adriano Fornacciari



Collaboratore nelle molteplici attività di volontariato in Vignola, quali UNITALSI, AVAP e Consiglio Pastorale, ha ricoperto per moltissimi anni il ruolo di consigliere e segretario del Centro Studi Vignola. Presenza costante in tutte le occasioni, ha gestito l'organizzazione della Festa della Fioritura sotto ogni suo aspetto, promotore del Concorso Internazionale di Poesia Città di Vignola, mostre di quadri sculture ed altro e non per ultima, l'esposizione dei Presepi provenienti da ogni parte del mondo allestita nelle sale di Palazzo Barozzi in Vignola.

Improvvisamente ci ha lasciati l'11 ottobre 2014; lo ricorderemo sempre con gratitudine e affetto.

Patrocinio:

Comune di Vignola
Banca popolare dell'Emilia Romagna
Fondazione di Vignola

Presentazione

La Poesia riesce ad essere un linguaggio che continua ad attrarre a sé chi sente la necessità di fermare sulla carta i propri pensieri, le proprie emozioni, le proprie riflessioni.

E in questo ha successo come forse nessun'altra forma di scrittura.

Ma si tratta anche di una forma d'arte che difficilmente trova spazi nella vita di ogni giorno, nei mezzi di comunicazione, nel mondo affollato, veloce e sfuggente di internet e dei social network.

Per questo rappresentano un patrimonio per la nostra collettività le occasioni come questa, in cui l'impegno dell'associazionismo riesce a creare gli spazi e gli strumenti perché la Poesia possa essere letta, diffusa e condivisa.

Il "Concorso Internazionale di Poesia Città di Vignola" è ormai una realtà solida che continua di anno in anno a legare il nome della nostra città ad un'iniziativa che raccoglie voci poetiche che arrivano da tutt'Italia e oltre, ad ulteriore riprova di quanto sia importante creare questi spazi di cultura e condivisione.

La nostra gratitudine va al Centro Studi di Vignola che continua a farsi promotore dell'iniziativa con cura e dedizione, e allo stesso modo va ai poeti che con la loro scrittura continuano a dare vita a questa realtà.

Sindaco del Comune di Vignola

Smeraldi Mauro

Presentazione

La poesia non è solo un modo per rendere eterni pensieri e passioni dell'animo umano, ma soprattutto un modo per ritrovare se stessi e riconoscersi nell'altro. E' una "quarta dimensione" che ci permette di viaggiare nel tempo e nello spazio, evadere dalla quotidianità ed acquisire una visione universale del mondo.

Lo sapeva il nostro Adriano Fornacciari, colui che ha voluto fortemente promuovere nel 2005 il Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola". Lasciandoci nel 2014, però, Adriano non solo ha segnato un grande vuoto in tutti noi, ma anche il Concorso ha perso il suo principale organizzatore: per questo motivo ci siamo visti costretti a saltare l'edizione del 2014 e, proprio in onore della sua passione nei confronti di questa arte, il Centro Studi ha deciso di dedicare il Concorso alla sua memoria.

Come nella precedente antologia, anche quest'anno tre donne si sono aggiudicate i primi posti. Il primo posto della sezione A è stato assegnato, per la seconda volta consecutiva, alla poetessa Tiziana Monari con "Un bimbo chiamato Kamal", mentre Gigliola Magnetti, con la poesia "Casa di Famiglia" ha vinto nella sezione B. Nella sezione C, dedicata alle poesie dialettali, la prima classificata è Luciana Bernardinelli con "La Gigia, me nona".

Per la realizzazione di questa 10^{ma} edizione ringrazio coloro che hanno contribuito a sostenere questo concorso, tutti gli autori che hanno inviato il loro materiale e i componenti della giuria. Un ringraziamento speciale va a Gabriella Manzini, ideatrice e coordinatrice di questo importante momento culturale all'interno delle attività della Festa della Fioritura.

Il Presidente del Centro Studi Vignola

Massimo Toschi

Giuria
10° Concorso Internazionale di Poesia
“Città di Vignola”
In ricordo di Adriano Fornacciari
Edizione 2015

Gabriele Burzacchini, *Già Ordinario di Letteratura Greca Dipartimento di Antichistica, Lingue - Educazione, Filosofia - Università degli Studi di Parma*

Emma Peliciardi, *Poetessa - Dirigente*

Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*

Mauro Smeraldi, *Sindaco Città di Vignola*

Renata Ricci, *Docente Scuole Superiori*

Presidente onorario

Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso

Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso

Alfio Fabbri, *Segretario del Centro Studi Vignola*

Partecipanti al concorso

Autori: n. 138 partecipanti 180 Poesie

Regioni di provenienza	n. autori	% sul totale
Piemonte	9	6,52
Valle d' Aosta	0	0,00
Lombardia	18	13,04
Veneto	15	10,87
Trentino A.A.	1	0,72
Friuli	2	1,45
Liguria	5	3,62
Emilia *	41	29,71
Toscana	11	7,97
Marche	6	4,35
Umbria	0	0,00
Lazio	11	7,97
Abruzzo	5	3,62
Molise	0	0,00
Campania	4	2,90
Puglia	2	1,45
Basilicata	0	0,00
Calabria	1	0,72
Sicilia	5	3,62
Sardegna	0	0,00
ESTERO	2	1,45
Province dell'Emilia R.	n. Autori	%
Piacenza	1	2,44
Parma	4	9,76
Reggio Emilia	3	7,32
Modena	12	29,27
di cui Vignola	2	---
Bologna	11	26,83
Forlì-Cesena	1	2,44
Ravenna	2	4,88
Ferrara	3	7,32
Rimini	4	9,76

Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

SEZIONE "A"

		Classifica
UN BIMBO CHIMATO KAMAL	MONARI TIZIANA	1° Premio
LA SCIARPA	BARONI CARLA PARMIANI	2° Premio
BERLINO - BUCANEVE D'EMOZIONI	CANNETTI BARBARA	3° Premio
VENDITORE DI FIORI	TAIOLI ANGELO	4° Premio

Menzione d'Onore

RITORNO A TE NELLA BELLEZZA PIANA	DI IORIO ROSANNA	5 ^a class.
QUANTA LUCE HA IL DOLORE	RIGHETTI MARCO	6 ^a class.
VOLI DI SPERANZA	FRAGOMENI EMILIA	7 ^a class.
IN SOSTA DI FORTUNA	BREGOLI FABRIZIO	8 ^a class.
NON MUOVERTI	PETRILLO MARIA MARGHERITA	9 ^a class.
PAROLE AL TELEFONO (l'ultima poesia del padre)	BALDINU STEFANO	10 ^a class.

Menzione di Merito

QUESTO CASTO SOLE	MAGNAVACCA ANNA	11 ^a class.
LE MIE STELLE SONO TUTTE NAUFRAGATE	IACONIANNI LUDOVICO	12 ^a class.
LUCI SU GAZA DOVE SEI GIA' NATA	BORGHETTI ROBERTO	13 ^a class.
ACQUA DELLA VITA	GALILEA BENITO	14 ^a class.
NON CERCATEMI	BONVENTO LUCIANO	15 ^a class.
IL FAZZOLETTO DI COTONE BIANCO	RAGAZZI ROBERTO	16 ^a class.
OLTRE LA RAGIONE	GALLACE ROSY	17 ^a class.
IL VECCHIO SULLA PANCHINA	BARONE ANNAMARIA	18 ^a class.
MAMMA SE POSSO TORNO (LA GRANDE GUERRA SULLE DOLOMITI)	CASADEI FRANCO	19 ^a class.
PAROLE DI BOSCO	MAGNETTI GIGLIOLA	20 ^a class.

Opere segnalate (in ordine alfabetico di autore)

LA CASA DEI RICORDI	BERNARDINELLI LUCIANA
IL MIO SILENZIO	BIASION MARTINELLI MARIA TERESA
PASSANO	COMINATO PAOLA
VIA VERTOIBA, 2	DE FALCO GENNARO
25 APRILE 1945-2015	GIOVELLI MARIA FRANCESCA
ATTENDERE TE	GUIDOTTI MARIA DENIS
L'ESTATE	LAZZEROTTI BRUNO

DROGA, FAMELICA BELVA
A MIA FIGLIA
GERUSALEMME O SOLO UN CIMITERO
COME I NOMADI

PENSO MARA
RUBINI MARIA ADELAIDE
VETTORELLO RODOLFO
VIGNOLI SIMONETTA

3^a Poesia Modenese

RIPOSA

ALBICINI SANTINA

1^a Poesia Vignolese

CERTEZZE

PEPONI DELLA CASA ELISABETTA

Prima Poesia Internazionale

L'ANIMA

ORSOLINA PERIN PUPPI Toronto - Canada

Seconda Poesia Internazionale

CANTAVI

PORETTI SONIA Lugano - Agno - Svizzera

SEZIONE "B"

"LUOGHI DELLA MEMORIA..." del cuore... o della storia...

Classifica

CASA DI FAMIGLIA	MAGNETTI GIGLIOLA	1° Premio
TRIESTE, MAGAZZINO DEL DOLORE	BARONI CARLA	2° class.
RITORNO ALLA CASCINA	GREGORINI DANIELA	3° class
FRAU GOEBBELS (memorie dal bunker)	BREGOLI FABRIZIO	4° class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)

RITORNO A VALDÉS
ORIZZONTI
I VECCHI GELSI
UNA MEMORIA E UN TEMPO
TRANI, DIMORA DI MANFREDI ED ELENA
ANTARES
AL MIO PAESE
A CASTELBALDO

BARLETTA AGOSTINO
DAMIANO ANTONIO
DE RIZ MIRTA
GALILEA BENITO
LEONE FRANCO
SANTE VALENTINO
VENTURI EGIZIA
VETTORELLO RODOLFO

SEZIONE "C"

"POESIA IN VERNACOLO"

Classifica

LA GIGIA, ME NONA	BERNARDINELLI LUCIANA	1° Premio
LA PIARDA DAL PO	MAGNANI ALESSIA	2° class.
RIDER EN DÒI	LEONELLI GUIDO	3° class
AL PUSTIN DLA SPE'RANSA	SIMONCELLI IDINUCCIA	4° class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)

C'ERA NA VORTA N'AMICO	CARUSO CARLO
SENTI ' E RANE	FOLCHINI CARLO
FIUM CH' AVO'NTA	GREGORINI DANIELA
LA SPIAGIA DEL LIDO A FINE STAGION	PENSO MARA
Uj'è	PONSEGGI FRANCO
NU FUCARIDDE	SANTE VALENTINO

SEZIONE A

1^a Classificata

Un bimbo chiamato Kamal

Kamal, dieci anni
si addormentava nel profilo del sole
il cuore in riposo sui sassi
le mani a stringere aquiloni di seta, un fiore d'amaranto lucente
lassù in quel fosso dove non cresceva più il grano



Kamal, dieci anni
si nascondeva come una talpa in trincea
sognava cibi speziati di curcuma e zenzero
un usignolo, un fulgore di fragole
l'esatta misura del passo
quando camminava col mitra posato sul petto
sentendosi uomo mentre era soltanto un bambino

Kamal, dieci anni
combatteva una guerra già persa
ad ogni sparo bucava una stella
macchiava col sangue fili d'erba e d'amore
un candido vestito di bimbe promesse già spose

Kamal, dieci anni
respirava ogni giorno la morte
abitava una casa di sabbia e di nebbia
e sentiva solo parole di odio, di rabbia
nella sua bocca diventata ormai muta
sui suoi piedi immobili segnati dal vento
da un crudo inverno di foglie ingiallite

Kamal, dieci anni
appeso all'abisso
tra le vampe ed il calore di bombe e di mine
aspettava che arrivasse bianca la neve
ed in silenzio
prima di essere nuvola
sognava bianchi gli aironi
in volo planato tra gli ontani ed i lecci.

**Monari Tiziana
Prato**



Tiziana nasce a Monghidoro in provincia di Bologna. Piccolissima, si trasferisce con la famiglia a Prato, anche se trascorre ancora lunghi periodi con i nonni nella quiete della montagna. Segue studi umanistici letterari, ama leggere, girare il mondo (ha visitato 72 paesi tra cui Australia, Nuova Zelanda, Indonesia, Giappone, Corea, Malesia, Thailandia, Cambogia, Laos, Cile, Argentina, Perù, Bolivia, Stati Uniti, India, Canada) e fare lunghe passeggiate nei boschi con il suo cane. Scrive poesie e racconti solo da pochi anni. “ Dalla partecipazione ai premi di poesia iniziata dall’anno 2007 l’autrice ha ricevuto ad oggi più di 300 riconoscimenti tra primi, secondi, terzi premi, oltre a premi speciali, trofei, premi della critica, della giuria, menzioni, segnalazioni. “Nove sono le raccolte di poesie che ha pubblicato: “Frammenti d’anima” Aletti editore, “Il cielo capovolto” Maremmi Editore (risultato del premio letterario l’Autore), “Il lamento di Antigone” Lulù Edizioni. Nel 2010 viene dato alle stampe “La luna di Dachau” (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti), nel 2011 la silloge “Prima che il dolore finisca” Edilsantoro (risultato del premio letterario Idea donna). Nel 2012 pubblica “42 lune” (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti edizioni Senanova). Nel 2013 vince altri due premi letterari che la portano alla settima ed ottava pubblicazione “Padiglione 21” (risultato del premio Hombres itinerante) e “La nera signora”(risultato del premio letterario Streghe e Vampiri-Giovane Holden Edizioni). Nel dicembre 2013 viene stampato un quaderno di poesie e racconti con i testi vincitori del premio P. Brunetti, edito da Senanova. E’ del 2014 l’ultima pubblicazione “La casa dei folli” risultato del premio Gens Vibia.

L’autrice traccia e dà voce con grande empatia in questa lirica dai toni vibranti ed essenziali, alla figura di Kamal, bimbo soldato e prova ad immaginarne i pensieri, i sogni...

Per lui, come per tutti i bambini sfruttati, usati come cose, impiegati nei tanti conflitti in Medio Oriente, l’infanzia è negata...

Kamal non può giocare se non con il suo mitra posato sul petto... non ha più casa né affetti...

La bocca è muta e negli occhi ha immagini di morte... ma nel cuore, nasconde i desideri di un bambino, il candore della neve, la purezza dei giochi negati...

Ogni guerra già da sé è un assurdo paradossoso, che a combatterla poi siano dei fanciulli è surreale e le parole non potranno mai rendere fino in fondo l’orrore di questa disumana, ingiusta atrocità.

Immensa tragedia che la poesia, nei versi, intensamente trasmette.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2^a Classificata

La sciarpa

Dovrei forse fermarmi adesso che
già troppo impicciolito è il mio gomito
e la gugliata è corta ed anche l'ago
ha punta arrotondata dal gran uso.
Ma io continuo ancora a ricamare,
la vista è indebolita, è l'esperienza
che sa supplire a quello che non c'è.
Il tatto sente il ruvido del lino
e conta i fili e poi cosa m'importa
se un punto è po' più lungo, se un contorno
ha qualche inesattezza, è l'ordito
di queste fantasie che resta impresso
su questa tela mia, la lunga sciarpa
che conta avvicinarsi di stagioni.
Alcune già scarnificate all'osso,
il tempo forse lì non è esistito,
più turgide le altre con il segno
rimasto impresso ancora di ferite
coperte da manciate di coriandoli
perché non risultasse la mia pena.
Han tessere di seta, hanno le lane
a disegnare un mazzo di colori,
le tinte tutte dell'arcobaleno,
cromie in scala o messe poi a contrasto
di queste mie emozioni che anche ora
van variegando il grigio all'esistenza.
Non ditemi
che il mio sipario adesso sta per scendere
che è inutile affannarsi ad azzurrare
un orizzonte che sfarina nebbie.
Io ancor continuerò a ricamare
e quando l'istante ultimo del viaggio
avrà tolto la seta dalla cruna
prendete questa sciarpa ed appendetela
sull'albero maestro a ricordare
quella che ero a chi mi volle bene.

Baroni Carla Parmiani
Ferrara



In realtà si chiama Carla Baroni Parmiani (un'omonima scrive anche lei poesie). E' nata a Cologna Veneta in provincia di Verona. Ben presto, però, si è trasferita a Ferrara dove tuttora vive e dove ha compiuto tutti gli studi che si sono conclusi con due lauree, una in Scienze matematiche e l'altra in Giurisprudenza. Ha insegnato matematica in diverse scuole secondarie. Ha iniziato a scrivere poesie a tredici anni, spronata in ciò dalla madre Rina Buroni lei pure poetessa, ma solo da qualche anno partecipa attivamente ai concorsi letterari ricevendo molteplici riconoscimenti sia per l'edito che per l'inedito tra cui il primo premio al "Pietro Niccolini" che consacra i letterati ferraresi. Ha pubblicato tredici raccolte di poesia quasi tutte monotematiche su consiglio di Giuliano Manacorda che era amico di famiglia e precisamente: *Lo zufolo del Dio silvano* (Sovera, Roma 2002), *Mi giudichi sol Dio e mi perdoni* (Schifanoia, Ferrara 2003), *Variate Iterazioni* (Bastogi, Foggia 2006), *Origami di stoffa* (Bastogi, Foggia 2007), *Spazi della memoria* (Bastogi, Foggia 2009), *Il treno corre* (Edizioni ETS, Pisa 2010), *L'Osteria del Cavallo* (Bastogi, Foggia 2010), *Rose di luce* (Bastogi, Foggia 2011), *Canti d'amore per San Valentino* (Panda, Padova, 2012), "Versi d'ottobre" (Edizioni Confronto, Fondi, 2012), *Nel firmamento acceso delle stelle* (Edizioni Kolibrus, Ferrara 2013), *Ed ora in forma antica vo rimando* (Edizioni Kolibrus, Ferrara 2014), *Il segreto di Dafne* (Blu di Prussia Editrice, Piacenza 2015) Un quattordicesimo libro è dedicato all'infanzia: *La bottega delle filastrocche* (Festina lente edizioni, Ferrara 2014). È presente anche in diverse antologie. Ha scritto saggi, libretti d'opera e un'opera teatrale in versi. Collabora a riviste letterarie nella veste di critico. È stata citata nella trasmissione Fahrenheit di RAI 3 nel novero dei tre migliori scrittori di Ferrara.

La vita è un viaggio, misterioso e affascinante avvicinarsi di stagioni che si susseguono in continuo divenire...

Ricordi che lasciano impressi nell'animo le gioie e ancor più le ferite di un tempo che corre veloce verso la sua fine...

La vita... vissuta in ogni suo attimo con forza, con amore e coraggio, anche quando l'orizzonte appare grigio e incerto e nega agli anni l'esistenza d'un tempo ormai concluso...

La vita... paragonata dall'autrice ad una sciarpa molto lunga ma...

mentre il gomito si è assai rimpicciolito e l'ago appare consunto, lei continua a ricamare con la forza dell'esperienza, anche se gli occhi sono ormai velati dai tanti anni vissuti...

Il filo è quello dell'esistenza, che crea sulla tela con i colori accesi e talora sbiaditi delle tante stagioni, un ordito di ricordi e fantasie, la storia di una vita vissuta con intensità sino all'ultimo istante... Emozioni che il cuore mai non smetterà di provare a ricordo dell'amore dato e ricevuto...

Amore che mai potrà morire, sottratto alla precarietà dell'esistenza dalla poesia.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

3^a Classificata

Berlino - Bucaneve d'emozioni ¹

Là dove il tempo era una matriosca
nidificata in un cuore di chiasso
la speranza era un manico di scopa
una saggina di gesti e di sguardi
cuciti assieme tastando le voci
chiudendo fuori nugoli di polvere
spazzando dalla soglia orchi e titani
col lieve tocco d'una mano guida
sorda ai proclami d'odio della storia
tenace nel tastare sfumature
nel venare d'amore il quotidiano.
E fermo sulla soglia me lo immagino
quel piccolo uomo dalle mani grandi
un Aladino che sfrega la lampada
e con i polpastrelli tasta le ombre
per smerigliarne gli angoli con cura
su per le strette scale del destino
fino a mutare l'opificio in tana
il corrimano in un filo d'Arianna
i documenti in teche di memoria
il sottoscala in un fruscio di brezza
la cenere in un'ala di cicogna
il bosco del dolore in una favola
la voce in una stanza del silenzio.
Nelle fotografie che lo ritraggono
nell'officina dai muri scrostati
nel cortile nascosto dai graffiti
coperto dai diorami della pace
esposto alle preghiere della luce
ai ghirigori bianchi della neve
ovunque un bucanave d'emozione
mi colora le mani di contrasti
e la sera che bussa alle finestre
ha l'atmosfera sospesa d'un quadro,
l'impero delle luci di Magritte.



¹ Ricordando Otto Weidt, imprenditore quasi cieco che, nella sua fabbrica di spazzole e scope, durante il regime impiegò persone ebrae, per lo più cieche e sorde, nel tentativo di salvarle dallo sterminio. La sua casa-fabbrica di Berlino è oggi un museo che ne racconta la storia.

**Cannetti Barbara
Corlo (FE)**

Barbara Cannetti vive a Corlo, piccola frazione della città estense. Dopo aver conseguito la maturità classica a Ferrara si è laureata in economia e commercio presso l'ateneo di Bologna. Ama la lettura e la letteratura da sempre, ma ha iniziato a partecipare ai concorsi solo dal 2010. In questi anni ha ottenuto diversi primi premi oltre a numerosi altri riconoscimenti e piazzamenti, sia in prosa che in poesia. Molti suoi testi sono presenti in antologie, siti e riviste di settore.

Un suo racconto, "Gocce d'acqua", è stato oggetto a Bresso di una serata dedicata a Irena Sendler in occasione della giornata della memoria. Alcune sue liriche sono state scelte per un evento dedicato alla poesia al femminile tenutosi in provincia di Milano e poi riproposto alla Schiranna (Varese). Di tanto in tanto scrive articoli di carattere socio-culturale su riviste telematiche e siti internet.

Sue ultime pubblicazioni:

- A gennaio del 2015 le è stata pubblicata, quale vincitrice del primo premio nella sezione poesia del Concorso letterario Patrizia Brunetti, la silloge "Cartoline toscane".
- A settembre dello stesso anno, edito dalle Edizioni il Ciliegio, è uscito un suo romanzo intitolato "La vecchia del fiume".

La poesia è ispirata alla figura di Otto Weidt, imprenditore tedesco quasi cieco che impiegava operai ebrei in maggioranza ciechi e sordi, nella sua fabbrica di scope, nel tentativo di sottrarli allo sterminio nazista. Un piccolo grande eroe dei nostri tempi, dispensatore di speranze e di vita...

Questo luogo è oggi un museo, preziosa testimonianza per la memoria del bene... Nell'opera, rivivono le atmosfere autentiche di quel tempo, se ne respirano le emozioni, le speranze, gli odori, e par che le immagini prendano corpo e le voci riecheggino ancora, nelle silenziose stanze dell'antico opificio...

Contrasto di luci e ombre, inquietanti emozioni capaci di turbare ma anche di sorprendere e incantare...

Attimi intensi sopravvissuti al tempo, che l'autrice abilmente cattura paragonandoli all'atmosfera sospesa e rarefatta di un quadro surrealista, "L'impero delle luci" di Magritte, per riportarli a noi in modo struggente e autentico, perché questo luogo, seme d'amore germogliato in un deserto di follia, sia per sempre monito che mai più questo male possa accadere all'uomo ...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

4^a Classificata

Venditore di fiori

Vedessi, hanno appeso anche un'amaca
tra il pino e l'ippocastano...
ondeggia sull'incuria dei giardini
ed i resti di una povera cena...
soltanto la tortora è rimasta
sulle panchine lucide d'attesa...
Al bar della stazione, dentro annunci
di arrivi e partenze, in coda
ai vacanzieri dell'ultimo sole,
neppure un fiato cedo alla tristezza.
Solo, ordino per sbaglio due caffè...

Poi torno ai sempreverdi, ai colori
appena nati delle castagne d'India,
alle risa squillanti dei ragazzi
davanti al cancello della scuola.
E per un attimo, ogni cosa sembra
trovare il proprio senso, il proprio posto
nel lento distillarsi dei minuti...

Ma strilla la civetta dall'edicola,
strilla i falsi nomi di dio scritti
sulle fronti d'argilla
di poveri golem, strilla di cellule
dormienti pronte a farsi esplodere,
strilla tutti i sogni strappati
ai bambini allevati come cavie
in divine gabbie d'odio...
E resto qui, immobile, come in posa
resto qui a cercare
parole che non trovo...
soltanto il giornale sottobraccio,
un senso di colpa antico
la mia misera speranza dubbiosa...
E poi Tu, travestito da ambulante
venditore di fiori che sorridi
e mi porgi una rosa...

Taioli Angelo
Voghera (PV)



Studi scientifici ed umanistici, sposato, due figli, lavora in una istituzione scolastica. Nel tempo che rimane, coltiva la passione per la poesia. Partecipa da qualche tempo a concorsi letterari, con lusinghieri riconoscimenti.

Quella dei concorsi letterari è per lui un'occasione importante di incontro ed arricchimento, di conoscenza di nuovi autori ed amici.

Ti prende alla gola come un nodo, come un'emozione antica che ti pervade, ma che avevi già dentro, la poesia "Venditore di fiori".

La leggi e la fai già tua, come un abito cucito sulla tua anima con parole semplici e immediate...

Versi che vanno dritti al cuore prima ancora che alla mente, fotografia del nostro tempo con le sue paure, dubbi, attese e quel tanto di malinconia che traspare dalla semplicità di gesti immediati che il poeta, con le sue fragilità, illusioni e speranze, vive quotidianamente...

Egli si rivolge metaforicamente a un ambulante, un venditore di fiori, con l'anima lacerata, divisa tra la ricerca della felicità individuale ed un latente senso di colpa antico che sente dentro e si interroga sui tanti mali che affliggono l'umanità, senza riuscire a trovarne un senso ed una soluzione...

Forse è la coscienza sua quel venditore di fiori, silenzioso interlocutore che gli sorride e lo esorta a far pace con se stesso, porgendogli una rosa...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

5^a Classificata

RITORNO A TE NELLA BELLEZZA PIANA

Ritorno a te nella bellezza piana
di questo bel mattino. E mentre scrivo,
io canto. Canto te, come l'artista
intorno al suo gioiello che finisce
nella serica luce di febbraio.

Ritorno nel ricordo delle nostre
rilucenti giornate del passato
e canto il miele intenso dei tuoi occhi,
il tuo odore di giglio, i giorni cari
spezzati come un soffio dalla vita.

Sono questi i momenti che mi fanno
più ripensare a tutto ciò che amammo
e abbiamo perso. E sono diventati
ora soltanto inerti segnalibri
del nostro tempo. Che nel frattempo va.

Se io penso che abbiamo respirato,
io e te insieme la stessa aria buona
d'Aprile, l'aromatica bontà
del pane caldo, il regolare esatto
spargersi del fiato della terra,
il fluire lucente della linfa
nel solco della quercia, la paura
che tutto in fondo non fosse poi vero!

Quanta forza nel fondo, oltre i tuoi fili
Di seta bianca tra i capelli, le ombre
Che il tuo sorriso piano colorava
Di rosa chiaro, quei fiori ignorati
Agli angoli degli occhi e delle labbra;
oltre il sorriso tuo: balsami miti
che sapevano darmi tenerezza,
consolarmi e incantarmi.

Ritorno a te a fine di stagione,
per ritrovare il tuo sorriso, madre,
sul prato dolce, nel volo innocente
di grandi api dorate in scintillante
sinuosa grazia e fragile dolcezza.

Di Iorio Rosanna è nata a Chieti e vive e opera a Cepagatti (PE). Ha pubblicato raccolte di poesie dal 2002 al 2010. "Un groviglio di sentimenti" pubblicata come vincitrice del premio San Nicolò di Padova; nel 2011 "Sono cicala. Mi consumo e canto" pubblicata come vincitrice della XXXII edizione IL PORTONE di Pisa e nel 2013 "Arianna e il Filo. Geografia di sentimenti" ediz. Kairòs di Napoli. Conta al suo attivo numerosi premi letterari in cui è risultata vincitrice. Tra i risultati più importanti spiccano i primi posti ottenuti nei concorsi: Histonium di Vasto, Hombres di Pereto, Ad un passo dalla poesia di Tollo, Domenico Stromei di Tocco Casauria, Elena Spreccacenero di Pescara, Premio Citta di Vignola di Modena, Certame Poetico poesia dialettale di Manoppello, Premio Lorella Santone, Faiete, Premio San Nicolò di Padova, Premio Cesare Vedovelli di Senigallia, Premio Gens Vibia di Marsciano, Premio il Portone di Pisa, Premio Lettera d'Amore di Torrevecchia Teatina, Premio Poesie nella vita di Canosa Sannita, Premio Città di Pianella, Premio Internazionale Laudato Sii, o mi' Signore di Senigallia, Premio "Il 21 a Primavera, dedicato ad Alda Merini, Premio "I migliori Anni", Premio "Internazionale di Poesia Memorial Gennaro Sparagna" premio Città di Pianella 2014. Seguono i Premi Speciali: dal Presidente del Premio Hombres per Meriti Culturali; il premio Pro-Loco di "Rocca di Papa 2015"; Premio della Critica, Premio Internazionale Laudato Sii, o mi' Signore di Senigallia 2015. Seguono numerosi secondi e terzi posti. Ha curato la presentazione di alcuni libri con relative recensioni tra cui quelle del Prof. Renato Pigliacampo, del Poeta Fantino Mincone e dello Scrittore Antonio Palombaro. Ha recensito alcuni libri, in particolare "Soltanto una vita" della scrittrice Ninni Di Stefano Busà, "Nuovi Canti di Erin" del poeta Maurizio Donte. E' stata membro della Giuria del Premio Mimesis di Itri.

**Di Iorio Rosanna
Cepagatti (PE)**



6^a Classificata

Quanta luce ha il dolore

Ora la tua vita ha orizzonti maggiori dei miei,
vivo sotto fazzoletti di sole
e siepi di stelle
ma la tua assenza non ha notti
né albe, è un seme fedele
che attecchisce fra questi muri
nell'orto dei ricordi

insieme a te ho vissuto
le intermittenze del cammino
l'ombra che segue la luce,
mi era grembo
saperti compagna e amica,
avevamo lunghe stagioni da mietere
ma indossavamo il grano di sorrisi,
la sera apriva il suo lento ventaglio
e ci portava nugoli di sponde lontane,
gli echi della fanciullezza

ora vedo come tutto si compia
e abbia ancora un seguito
e un mistero,
mi appoggio alle braci
del tramonto perché mi indichino
quanta luce ha il dolore,
la speranza di un'eternità insieme,

forse un mattino vedrò l'edera
che inizia a scalare il cielo.

Righetti Marco
Parma



7^a Classificata

VOLI DI SPERANZA

La sera lenta s'attarda a prolungare
il giorno. Le onde respirano appena,
leggere. Ma un brivido d'ombra
percorre il raggio che si spegne.
Cupa si fa l'ora. S'illividisce il cielo.
E immensa la voce del mare si alza
e geme.

Tra i flutti son pianti e spente voci,
che urlano su un lembo di silenzio:
"Dove sei? Dove siamo?"

Poi si spezzano anche i suoni.
Si dissolvono in piccoli frammenti.
Tutto si fa smarrita evanescenza.
Ogni richiamo è spento. Ogni ansia arresa.
Restano solo silenzi di cieli e schiaffi
d'onda su quei gusci amari, che
ondeggian lievi tra grumi e misteri,
senza speranza di luce e d'approdi.
Hanno schivato il filo lieve della luna,
per annidarsi tra gorgi oscuri,
avvinti da miraggi senza perché.
Ma, nel breve spazio tra la spiaggia
e il mare, s'arenano con loro mille
speranze, voli d'aquiloni senza ritorni.
Dietro gli scogli aguzzi, pochi
i sopravvissuti.

Attendono un evento, incatenati
ancora a un sogno, forse a un portento,
dopo tanto vagare per mari sferzati
da algidi venti.

E li accompagna, triste e misterioso,
solo un pallido volo di gabbiani.
Ma lascia in dono lacrime e memoria
la pietà dell'onda e un lamento solitario,
un soffio, che spazza via il gemito
del vento e sopravvive al tempo.

Fragomeni Emilia
Genova



8^a Classificata

IN SOSTA DI FORTUNA

Parcheeggiano discosti dalle macchine
scansati per premura degli acquisti
nell'angolo di sole che scantona
lo spiazzo in ombra del supermercato.
In sosta di fortuna, sempre a guardia
ai colossali carichi, a motrici
che sfiancano sprezzanti cielo e asfalto,
qui trovano il consenso d'un silenzio,
s'acciambellano come pigri gatti
nell'affollato cosmo in miniatura
d'una cabina afosa, e sul cruscotto
stemmi d'allegri futili peccati,
o siedono incrociandovi le gambe
su aspre lamiere, uno sgabello a tavolo
quella tovaglia a quadri che fa casa
l'illusione d'un pranzo come deve.
Si parlano ignorando la stranezza
dell'essere stranieri l'uno all'altro,
gli basta il cenno rapido del capo
l'intendersi all'identico destino
d'apolidi vassalli della strada
la sola donna che non li tradisca.
All'improvviso capita che evadano
dall'imperioso vivere e divorino
rabbiose sigarette, se s'aspettano
il trillare affrancante d'un telefono
la voce d'una figlia che profumi
come tutte le cose sacre e buone
che gli hanno confiscato alla partenza.

Bregoli Fabrizio
Cornate D'Adda (MB)



9^a Classificata 1^a Modenese

“Non muoverti”

*Piano. Non muoverti
Resta così, immobile a guardare il lago.
Accarezza le montagne velate.
Non offendere la quiete.
Qui non esiste il tempo che fugge.*



*Mutano le ore e i colori,
mutano i suoni e i sensi.
Tra il canniccio della pergola,
anche il sole è parco.*

*Mentre mi parli delle tre Nutrici,
si alza la brezza serale
e rabbrivisco per la frescura.
La tua voce ha parole di vento.
Si disfano nel tramonto violaceo e poi si fa silenzio.*

*Oltre la siepe di ligustro si leva la sera,
ammanta le rive, le case antiche e i pensieri.
Al tuo tocco lieve, mi alzo e avanzo.
Il buio, intorno a noi, si chiude a sipario.*

*Non voglio sapere della nostalgia che muggierà nel petto,
non voglio ricordare la mia esistenza taciuta.
Qui e ora, i nostri corpi si abbattono, come alberi nella tempesta.
La luna è alta e luminosa, quando ritorniamo alla vita.
Lungo la strada, le nostre ombre si staccano
e come i sogni, nel mattino glorioso, si lasciano.*



Maria Margherita Petrillo vive e lavora a Modena come docente di scuola primaria dal 1985. La sua attività professionale, caratterizzata da studi di glottologia e didattica, è finalizzata all'insegnamento della lingua straniera a bambini dai 5 ai 10 anni. Coordinatrice di laboratori teatrali in lingua inglese e progetti di alfabetizzazione per alunni stranieri, ha partecipato a manifestazioni culturali cittadine, con la realizzazione di testi narrativi in lingua inglese: “Time for bed Geraldyn” - Libri senza frontiere 2004; “A Haunted House?”, “A School trip to Nottingham” - Libbranch'io 2008. Dal 2014 partecipa a Concorsi Letterari Internazionali con inserimento in antologie e e-book; in particolare Premio Poesia Città di Monza e SundayPoets 2015. Collabora con artisti italiani, designer e architetti, traducendo testi e interviste per libri, cataloghi e riviste.

**Petrillo Maria Margherita
Modena**

10^a Classificata

PAROLE AL TELFONO (l'ultima poesia del padre)

Sarà che il sole cade sul muro di casa un po' più presto
e le ombre si allungano più delle antenne delle lumache
che io sono tornato qui, padre,
senza annunciarmi ad imbastire
un ordito sottile fra le carte invecchiate
per unire i ricordi non ancora sbiaditi
della tua voce scesa da tempo
dall'amaca comoda dei miei occhi.
Sarà che riconosco il tempo dalla mancanza di vento
che ritrovo intatte tra i versi della tua ultima poesia
le aspre colluttazioni, le improvvise intersezioni
delle voci di chi sa per certo che ogni giorno sarà buon tempo.
Passo sul ciglio della cornetta
con voce incrostata di sale
come ogni persona che s'affianca
parallela al suo riflesso in un tram
è così che fintantoché dura il nastro io mi inabisso
scansando i flebili lembi d'aria nel tuo sguardo
mentre chino sul tavolo vergavi
per chissà quale avvenire il tuo passato
di stanche strascicate stagioni:
“D'accordo, non parliamone più
non voglio sapere chi ha messo in giro
voci sulla tua vita e sulla mia morte”.
Mi accorgo solo adesso che il nastro
all'altro capo ha riattaccato
che la sera è finita e la cassetta delle lettere
è rimasta vuota.
Sarà per questo rinnovato silenzio
che ci fa assomigliare ad un battito di mani
alla velocità del suono o finire sommersi
e cancellati come i giardini sotto troppa neve
che io spesso osservo il cielo
sovrapponendo alle stelle il mio percorso solitario
lasciando cadere a memoria dalle labbra
le tue ultime parole come gocce di una costellazione

**Baldinu Stefano
San Pietro in Casale (BO)**



11^a Classificata

Questo casto sole...

Questo casto sole ottobrino
- una cascata di luce nell'aria -
odora d'erbe e di mosti.
Azzurri gli occhi del cielo.
Verrà poi Novembre
- tempo della mia nascita -
con bisbigli di diafane conchiglie
e respiri di stoppie.
Al mare sono nata
nel rabbrivire di una sera di guerra.
Era la guerra, la fame.
L'aria esausta e piena di gridi.
Salvare i figli, la casa, il misero pollaio
e la capra bianca e nera

Breve sosta dai miei morti.
(sono di strada)

Le tombe sembrano veli di Comunione
e qua e là lo spavaldo rosso
dei ciclamini ferisce l'occhio.
Cimiteri quasi mostre floreali
nell'acqua fluttuante dei vasi marmorei.

Tutto si stende al vento
che soffia piano piano sulle tombe sbiadite
e sui lumi blu.

Nel silenzio chiara la voce di mia madre.
Mi canta la canzoncina della "capra ferrata"
e mio padre - col suo borsalino -
mi promette orecchini di corallo.

Una preghiera veloce.
Il treno non aspetta coincidenze di affetti.

Nata alla Spezia, proviene dalla città di Pontremoli, dove ha trascorso l'infanzia e la giovinezza, luogo di infiniti ricordi, luogo del cuore e qui spesso ritorna perché vi sono sepolti i suoi amati genitori.

Risiede ad Aulla- in Lunigiana- dove ha insegnato per diversi anni. I tre figli e i due nipoti sono un grande regalo che ha ricevuto dalla vita. La poesia- da sempre- è la sua compagna-perdizione. E' vice-presidente del "Cenacolo Artistico-Letterario Val di Magra R. Micheloni". Molti i premi nazionali ed internazionali conseguiti. Sue poesie sono state pubblicate su riviste e importanti antologie nazionali e tradotte in spagnolo.

Pubblicazioni: "Pietra e memoria" Collana Uomini e donne del 2000, "Righe d'amaro" Ed. Il Cenacolo La Spezia 2004, "Spiccioli di latta e altre poesie" Ed. Guerra Perugia 2004, "Soste" Ed. Guerra-2009, "Poesia in forma di lettera" Ed. Ibiskos Empoli 2010, "Dell'amore" Ed. Guerra 2011, "Oltre la siepe di sambuco e altre poesie" Ed. Guerra 2012, "Le promesse dei giorni e altri versi" Edizione Helicon Arezzo 2013, "Quaderni dell'Ussero" da "Il colore dei giorni" Ed. Puntoacapo 2014, "Di stanze e voci" Edizioni Helicon Gennaio 2014, Il suono delle ore - El sonido de las horas" Ottobre 2015 Ed. Helicon.

SAGGISTICA:

"Culto di San Giorgio in Lunigiana" 2006, Nella magia dei boschi lunigianesi 2008, "Le Rogazioni" 2010 "Magia, bellezza e spettacolo, dei falò in alta Lunigiana 2012, "Al Vittoriale parlando della Lunigiana" 2014.

Saggi pubblicati su "Cronaca e storia di Val di Magra".

31 Ottobre 2014

Magnavacca Anna
Anella (MS)



12^a Classificata 2^a Modenese

Le mie stelle sono tutte naufragate

Le mie stelle sono tutte naufragate
nel mare delle tue labbra socchiuse.
Non ci sono sorrisi nei miei giorni,
non m'hai lasciato neanche un filo
dei tuoi istanti di felicità
che precedevano ogni tuo passo.
Il tuo cuore è incatenato al buio,
e i miei messaggi di luce sono vani,
troppi anni-luce ci separano
nel poco tempo che ci è stato concesso.
Come vorrei essere composto di Indio
per essere sfiorato dal tuo indice,
mentre scorri i messaggi
dal tuo smartphone delicatamente,
per farti scoprire che la tua ricerca
è già finita, è nelle tue mani!
Un giorno lontano mi incontrerai
nell'undicesima dimensione
e parleremo di noi, ti chiederò: "Come stai?"
e mi dirai di tua madre, di tua sorella,
tua zia e, mangiando un grissino,
accennerai un commiato, separando le dita
della mano destra lungo la linea mediana,
ma ti fermerò, non ti lascerò più andare
lontano da me, ti pregherò in ginocchio,
cercherò il tuo perdono per la mia viltà,
ti carezzerò ancora i piedi
e tu non mi volterai le spalle
per guardare l'orizzonte degli eventi,
mai più accadrà senza di me.

*Ludovico Iaconianni nasce a Cassano
Allo Jonio (CS) l'11 marzo del
1971. Studia Fisica all'Università
di Roma La Sapienza; si laurea in
Fisica all'Università di Modena e
Reggio Emilia. Lavora presso la
AUSL di Modena. Pubblica due
raccolte poetiche: "Sulla strada
di Colloredo" – Cultura Duemila;
"Il cammino di luce" – Edizioni
dell'Oleandro – presentazione di
Dante Maffia. Nel 2014 è secondo con
la poesia "Solidarietà", al Premio
Internazionale di Poesia "John
Keats" Morano Calabro città d'arte;
è Premio Speciale "Gaetano Tricoci"
al Premio Internazionale di Poesia
"Terre Lontane". Nel 2015 riceve
Menzione di merito con la poesia
"Mi bastano i tuoi occhi" al Premio
"San Valentino" città di Terni. Nel
2015 riceve Diploma di merito per il
quarto posto con la poesia "Forse è
meglio così" al Premio Internazionale
"Arthur Rimbaud" Morano Calabro
città d'arte.*

Iaconianni Ludovico
San Felice Sul Panaro (MO)



13^a Classificata

Luci su Gaza dove sei già nata

Dove siete luci stanotte
fuori e dentro gli scrosci
piccoli accampamenti di voci e scoppi
feroce è lo stancarsi di occhi
sulla fiamma grezza che lenta
corre sulla miccia, incendia i palati
divampa su di una ninna nanna strozzata
e incontentabile sarà inferno
all'unisono di mondi poco allineati.

Appare in questo buio tutto assieme
nella cucina inanimata di oggetti
un fruttificare di fuoco e sassi
carne bruciata, insalata amara.
E tu, nella tua stanza
di sogni racchiusi, nessuno sa
dei tuoi giochi di polvere e sale.
Un bagliore alla finestra ed è
subito inganno, il frastuono che arroventa
sembrano lucciole mentre
l'altra guancia cade in terra.

Un istante e t'abbandoni tra le rovine
trafigge la luce come se
si potessero riparare le fenditure del cielo;
i pensieri troppo lontani per essere uditi
solo è il sibilare, attraversare il selciato
per rimanere immobile come ora

dove sei già nata.

Borghetti Roberto
Ancona



14^a Classificata

L'acqua della vita

A te le spighe giunsero anche d'inverno,
piene e mature di sole che nell'estate
avevano portato a Vincolise la festa
delle ricchezze, a primeggiare come le viole
dagli angoli di una casa aperta ad ogni tempo.

Passeggiando sotto l'ombrello, quante volte
ti è sembrato di scoprire anche in città
le tante meraviglie di una volta: i ciclamini
appena nati giù nel bosco, la valle dei ciliegi,
la bambola di pezza sul comò, il giro
delle mani al tocco di una favola del babbo.

L'acqua della vita a volte riporta
ai luoghi delle isole passate, tra quelle
veglie stellate dove ancora è concesso
di prendere commiato dalle rive, al battere
dei passi che giungono dalla presenza del cuore.

Si rimane per ore ad occhi aperti a guardare
il mare della sera, in lontananza i voli delle fate
che richiamano i suoni di un violino
dal vicolo che la notte accende con le note.

Su tante case amiche scivola poi lenta
la pioggia dai camini e bagna i pensieri
che si staccano improvvisi dalla sciarpa rosa
per stringersi in silenzio ai bordi di una stella.

E' tempo di riprendere il cammino,
tempo di rivestire i panni della notte
prima che il rimpianto si erga ancora a canto.
Soltanto il cuore in solitudine ripete che i passi
dell'amico sono per sempre andati via.

Nato in Calabria nel 1944, Benito Galilea è vissuto dal 1967 al 1984 a New York e successivamente a Roma dove tuttora risiede. Membro della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, ha fondato il massimo Premio di Poesia in lingua italiana degli USA. E' stato per anni Redattore letterario della Parola del popolo di Chicago, considerata la massima Rivista a livello internazionale per quanto riguarda politica e cultura. Tra i collaboratori: Gaetano Salvemini, Antonio Borgese, Max Salvadori, Joseph Tusiani, Arturo Giovannitti, Mario Fratti, Alberto Moravia ecc.

Vincitore assoluto di decine di Premi letterari, ha pubblicato 26 libri, di cui: 19 di poesie in lingua italiana, 4 in dialetto e 3 di aforismi, detti, proverbi ecc. che costituiscono la più voluminosa raccolta a livello europeo. Delle sue poesie si sono interessati i maggiori critici italiani. Poesie nonché brani delle raccolte di aforismi e detti sono stati tradotti in diverse lingue.

Galilea Benito
ROMA



15^a Classificata

Non cercatemi

**Quando io non ci sarò più,
non cercatemi
dietro una pietra lucida,
dentro il silenzio dei ricordi;
cercatemi in campagna,
quando sbocciano i fiori,
dentro l'anima dei campi verdi:
io sarò lì !**

**Quando io non ci sarò più,
non cercatemi dietro
lo sguardo duro, arrabbiato
d'un cancello nero arrugginito,
sulla faccia stampata
d'una vecchia fotografia;
cercatemi in un libro di poesie,
nel sorriso limpido, cheto
dei volti pieni d'allegria:
io sarò lì !**

**Quando io non ci sarò più,
non cercatemi tra quelli
che piangono per i soldi,
che rubano, che imbrogliano,
che cercano le confusioni;
cercatemi dove si lavora per la pace
dove c'è armonia, serenità:
io sarò lì !**

**Quando io non ci sarò più, non cercatemi
fra la gente ombrosa, taciturna;
cercatemi in una fiera paesana,
in un campo di pallone
quando c'è la partita,
in un teatro di periferia
dove c'è musica, dove c'è allegria:
Io sarò lì
dove, libero e sincero, si diffonde
il canto della semplicità.**

Da anni si dedica alla poesia, nella quale ritrova se stesso e l'amore per le cose, il calore e le immagini della gente, le realtà della sua terra che di giorno in giorno vive. Ha partecipato a vari concorsi letterari ottenendo lusinghieri risultati " molti primi premi „Tra i quali cita: - Premio A Cortella – Premio G. Modena - Premio Castel Gabbiano – Premio Città di Maresca – Premio Raise – Premio Sissa – Premio Città di Trino – Premio Athesis 77 – Premio Città di Massa Lombarda – Premio – Aque slosse – Premio Città di Bassano – San Marcello Pistoise... e tanti altri ancora, oltre 50 segnalazioni e premi speciali; sue poesie sono state inserite in varie antologie e giornali specializzati. Ha condotto un programma Radiofonico dedicato alla poesia, altre volte, presente come ospite in trasmissioni, sia radiofoniche che televisive. Ha dato alle stampe (4) quattro sue raccolte di poesie. Tutte hanno ottenuto incoraggianti risultati. Da diversi anni è corista e poeta del " Gruppo Musicale Popolare,- Cante & Ciàcoe - di Rovigo, gruppo che si dedica a far conoscere le tradizioni attraverso concerti di " Cante popolari, Poesie e brevi racconti ironici. „

**Bonvento Luciano
Buso (RO)**



16^a Classificata

IL FAZZOLETTO DI COTONE BIANCO

Verrò a trovarti anche domani,
suonerò il campanello
e mi aprirà “la Valentina”.
Nel suo italiano incerto
come sempre mi dirà:
“Prego entri, è seduta là di fuori,
sullo sdraio, in giardino !”
Mi avvicinerò piano al tuo fianco,
ti appoggerò la mano
sui capelli bianchi
e per non spaventarti sussurrerò
un breve: “Ciao!” al tuo silenzio.
Il solito velo nello sguardo
mi negherà ai tuoi occhi,
in quell’equilibrio incerto su un precipizio
di mancanze e pensieri vuoti.
Poi, con lo sguardo perso,
nell’ombreggiare sul viso consumato,
ancora una volta
mi chiederai: “ Chi sei?”
“ Sono tuo figlio mamma, non ricordi?”
“Ah! Sì, sì, tuo figlio!!”
E abbasserai gli occhi alle mani,
al fazzoletto di cotone bianco
arrotolato tra le dita
e non ti verrà a conforto il ricordare
di avermi amato tanto.



Nato il 28/01/1955 nel borgo di Berguarina a Trecenta (RO). Dal 2010 ha deciso di rendere pubblica la sua passione per la scrittura pubblicando il primo libro e partecipando a vari concorsi letterari, ricevendone in cambio molteplici e lusinghieri riconoscimenti. Fa parte di diverse Associazioni Culturali e molte sue opere sono pubblicate in diverse Antologie. Ha pubblicato i libri di poesia: “La strada verso la sera” - La Riflessione Ed. - “Clorine ha messo le ali” - Zona Contemporanea Ed - “Autunno di foglie e di cuori” - La Riflessione Ed. - “OSANNA!” – Writers Ed.- “Il giardiniere di sogni” – Writers Ed. - e il quaderno: “Il testimone” – Carta e Penna Ed. – oltre al libro di racconti brevi “Il cantastorie” - MJM Editore Ha presentato nel salone d’onore di Villa Pepoli a Trecenta (RO) l’opera “In viaggio sotto il cielo”: musica, lirica e poesia nell’immaginario viaggio in treno di un poeta errante.

Ragazzi Roberto
Trecenta (RO)

17^a Classificata

Oltre la ragione

Cammino nei lunghi viali
su un tappeto di petali di acacie
come bianche farfalle di neve.
Respiro la fragranza inconfondibile
di sambuco e biancospino.
Mi riporta in antichi lontani ricordi
in quell'angolo remoto
che pareva già dimenticato.
L'aria tiepida ha già lasciato il lungo inverno
e un raggio di sole si fa largo
tra gli sprazzi di nuvole spostate dal vento.
C'è pace in questo lembo di terra
lontano dall'indifferenza degli uomini.
Riedo le tue parole taciute su un lenzuolo di ricordi
nei giorni consumati di silenzio,
tra occhi bassi sul giornale,
nel ticchettio della pioggia sui vetri
a confondere i rintocchi dell'orologio a pendolo.
Quante occasioni perse in quelle rughe scolpite sul viso!
Quante frasi inutili sfrondate dalle inutili cose insignificanti.
Parole silenziose pensate soltanto
nel filo sottile di una sigaretta.
S'involano e s'incontrano nell'alto dei cieli
dove passano i soli ardenti fino a quando una ad una
sciamano veloci e diventano lamenti, gridi dolorosi
che bruciano ancora fino a diventare cenere di niente.
Ho lasciato la rabbia e l'orgoglio che han rubato i sorrisi
ai nostri giorni - e sono qui -
al di là di ogni sbaglio, al di là di ogni ragione,
aprirò il pugno dove ho racchiuso la fragranza
e finalmente ti guardo nella luce che sei,
nel respiro, di questo nuovo mattino.

Gallace Rosy
Rescaldina (MI)



18^a Classificata

Il vecchio sulla panchina

Non è mai inverno
nei giardini spogli
dove assorto guarda
il vecchio del quinto piano

osserva il quartiere intorno
con gli anni segnati
sulle pieghe degli occhi
e le rughe delle mani

vede il campetto di sassi
delle sue battaglie ardenti
invaso da mostri d'acciaio
dagli scintillanti rombi

specchia la sua vecchiezza
nelle vetrine lucenti
che hanno ormai ingoiato
le entrate di botteghe antiche

resiste solo al tempo
il chiosco dei giornali
lo stesso legno scuro
la faccia quasi uguale

del figlio dell'Alberto
che lascia resto e carta
ed un buongiorno gaio
oltre gli occhiali opachi

Gli basta guardar lì e tutto torna uguale
biciclette, ceste e la vecchia sirena
che scandisce il Tempo
che impavido è trascorso
e che giammai è passato

**Barone Annamaria
Nettuno (ROMA)**



19^a Classificata

«*Mamma, se posso torno*»

(*La Grande Guerra sulle Dolomiti*)

Nel fienile della vecchia casa, tanti anni fa,
rovistando fra arcolai e rastrelli
coperti dalle ragnatele, trovai un elmo:
un rugginoso elmo della Grande Guerra,
sanguinosamente combattuta fra questi monti.

Delle trincee delle Tofane
avevo sentito i vecchi più volte raccontare,
ma ciò che mi colpì, di quell'elmo,
fu una scritta, rigata sopra con un coltello:
«*Mamma, se posso torno*».

Era la promessa di un soldato,
qualcuno di quella casa, forse già morto.

Compresi l'infinita nostalgia di quei ragazzi
relegati lassù, nel sangue e nella neve.
Ragazzi che, quando taceva il fuoco,
guardavano giù verso la valle.
Cercavano un tetto, il tetto di casa,
dove la madre li aspettava.

«*Mamma, se posso torno*».

Quattro parole graffiate sopra un elmo,
come una ferita.



Franco Casadei, medico, vive a Cesena. Ha pubblicato le raccolte di liriche: “I giorni ruvidi vetri”, 2003; “Se non si muore”, 2008; “Il bianco delle vele” (Raffaelli Editore, Rimini, 2012). Vincitore o fra i primi classificati nei premi di poesia: Ungaretti, 2005; C. Levi, 2005; Neruda, 2006; Baudelaire, 2008; Turoldo, 2011; Prevert, 2011; Kafka, 2012; Carver, 2012; “Ossi di Seppia”, 2012; “Città di Venezia”, 2013; Calvino, 2013; “G. Gozzano di Agliè”, 2013; “C. Pavese” per medici scrittori, 2013. Premio nazionale di “Filosofia”- sez. paradossi, 2012. Sue poesie tradotte in spagnolo e in lingua romena. Fra gli ideatori de “La poesia nelle case”, proposta di modalità di divulgazione della poesia in vari luoghi della città.

Casadei Franco
Cesena (FC)

20^a Classificata

PAROLE DI BOSCO

Le parole pesano
piombo d'assenza
ali di farfalla
nuvole d'innamoramento
aria di promesse.
Le parole sono sassi sul cuore
lanciati dal cavalcavia delle bugie.
Le parole sono vocaboli vuoti
scanditi nel ticchettio della notte
sul display dell'attesa.
Le parole sono sussurri di fata
danzanti
per un appuntamento inatteso
appeso alla luna.
Il dizionario del cuore
raccolge silenzi
e pian piano
svuota ricordi
calpesta sillabe d'illusione
crea nuovi gomitoli di luce
che brilleranno nel cielo,
domani.
Non scrivo più d'amore
ne arrotolo le lettere:
sono un amo di more
succosi frutti di bosco spinosi
da gustare silenti
mano nella mano.
Non pungerti
amore mio.
Ti proteggerò amandoti
con parole di bosco.

Magnetti Gigliola
Lanzo Torinese (TO)



Opere segnalate per la pubblicazione

LA CASA DEI RICORDI

Lontana dal paese
nel silenzio di questa terra
ritorno alla casa
dagli occhi vuoti.
Tetto inghiottito,
il salice appoggiato
gareggia col camino
freddo di fuoco.
Scricchiolii d'antiche travi
e graticci di soffitti
sbriciolati dal tempo.
Mi par di sentire
voci allegre e cristalline
di bimbi scalzi
e di veder sulla porta
giovane donna
dai larghi fianchi
grembiule nero e capelli a crocchia
cesto del pane e sguardo fiero
lieve sorriso e saluto leggero
voce calda e canto di libertà.
Devo andare
fa male, molto male
vedere ciò che più non c'è.

Nata a Rovigo, dove vive, ha sempre amato la scrittura che coltiva sin dai tempi dell'adolescenza. Impegnata per molto tempo in un'attività commerciale, ha ripreso a scrivere da una decina d'anni partecipando a un Laboratorio di scrittura creativa che le ha dato la possibilità di confrontarsi con altri autori. Numerose poesie sono state premiate in importanti concorsi nazionali e internazionali.

Bernardinelli Luciana
Rovigo



IL MIO SILENZIO

Rimane nel cuore il rimpianto
per quel verso mai nato,
sopito nell'anima stanca,
in attesa di uscire dal buio
di una notte senza poesia.
E il ricordo di giorni fecondi,
adorni di liriche immagini,
di righe tracciate
nel malinconico abbraccio di Erato,
si trasforma in ferita profonda,
cicatrice che segna il mio arido cuore,
che ancora anela di alitare poesia.

**Biason Martinelli Mariateresa
Orbassano (TO)**



PASSANO

Passano le ore
nei rintocchi dei palpiti,
passano i sospiri
deliri tormentosi
o allegrie gioviali condivise,
tra brindisi in calici d'euforia esagerate.

Passano gli sguardi
giovinezze trascorse
nei ricordi lacrimati d'amarezze.

Passano dolori e gioie
nel treno di sola andata
ma quell'amore,
quel felice languore
che ti blocca il respiro,
che ti fa male se non lo vedi arrivare,
quello non passa
non passerà mai,
sole accecante nell'aureola
d'ombre nascoste.

Passano le brezze
e i tormenti di tutte le stagioni
ma tu, bellezza di spirito da toccare,
tu poesia che fai volare
non passi,
non passerai mai.

Dell'ambrosia degli Dei
mi nutri le vene, mi sazi,
meraviglia di stupore eterna,
banchetto di cibo immortale
anche per noi
effimere presenze.

Cominato Paola
Alpignano (TO)



Via Vertoiba, 2

Era l'atto di riconciliazione,
la mano che accarezzava la fronte, l'alba
che nasceva dalla tua orbita.
Tutto era in quella luce,
nel prologo dei corpi, nella coincidenza
dei battiti. Tutto era in quell'istante,
voragine che si ferma al petto e diventa respiro.

Il silenzio della stanza
era il silenzio delle strade. Milano
continuava a esistere, a scorrere
nel fiume delle sue circonvallazioni.

Cercavi il gesto essenziale dell'inizio.

De Falco Gennaro
Milano



25 Aprile 1945 - 2015

*I miei occhi guardano sempre il cielo,
il mio sangue intride ancora questo sentiero;
il mio nome sul marmo è sfiorato dal vento,
ma nella scatola rossa il lume s'è spento
e anche i fiori di plastica sbiaditi dal sole
segnano il tempo, sono sordi al dolore.
Ero senza divisa, sgualciti i miei panni,
e nella forza del cuore avevo vent'anni;
ho avuto compagni di vita e coraggio
ha trovato un senso il mio breve viaggio,
con altri ho difeso la pace offrendo la vita
e la mia scheggia di verità ora è infinita.
Poi il respiro s'è sciolto nel vento d'aprile
e si fatto soffio di festa di piazza e cortile.
Vivo ancora nel verde di questa campagna
ho scordato il freddo sofferto in montagna,
sorveglio la strada che conduce in città
e sempre rinnovo il mio grido di libertà.*

**Giovelli Maria Francesca
Caorso (PC)**



ATTENDERE TE

Eterna e logorante attesa.

Conto i giorni che mi separano da te e attendo.

Attendo di riabbracciarti mentre sono sulla banchina della stazione,

aspetto il treno e cerco nella fiamma umana il tuo viso,

non lo vedo ma so che ci sei per cui, paziente attendo.

Finalmente ti scorgo, mi regali un tiepido sorriso,

carichi i bagagli e partiamo verso casa.

Attendo ancora di essere avvolta dal tuo amore di figlio.

Non sei più il mio cucciolo ma, per me, rimani il mio piccolo “Cicci”,

ti osservo nei tuoi gesti, nelle tue movenze e sussurro impercettibilmente

“quanto mi sei mancato tesoro mio”, intanto attendo quella sensazione di serenità

che non arriverà perché presto ripartirai e di nuovo attenderò.

Aspetterò che il mattino inclemente sovrasti il buio mantello della notte

così un nuovo giorno sorgerà e tu te ne andrai.

Maledetta e malinconica attesa,

dolce come un cucchiaino di miele intriso di fiele,

angosciante e tumultuosa attesa,

incostante e temeraria come la barca che sfida il maestrale,

attesa certa di una parte di me che ha vita in te.

A presto figlio mio, t’attenderò qui, nella culla vuota della tua assenza

dove ogni cosa parlerà di attesa e di te.

Guidotti Maria Denis
Parma



L'ESTATE

La febbre del sole
spella scaglia a scaglia
la geometria sbavata
di lingue d'ombre,
incalza e scompone
le rade spirali,
gli ultimi trasalimenti
dissipati
nello squarcio opaco
che li feconda ancora
pur attigui alla morte.
Lo schianto della luce
sgrana
l'ora secca dei silenzi,
i respiri sradicati,
gli occhi che scheggiano a sbalzo
i volti confitti nel sudore
sull'uscio delle case,
lo squillo crudo dei muri
sbiancati dall'afa,
l'odore del caldo
pietrificato
sul pallore delle strade.

Lazerotti Bruno
Milano



DROGA, FAMELICA BELVA

Sprofondo e poi riemergo e sprofondo
ancora e di nuovo riemergo e ancora
sprofondo in un'alternanza tragica
di buio e luce, vita e morte. Droga,
famelica belva che mi divora.

La mente più non distingue il reale
dal sogno in un'atra orgia surreale.
Danza macabra la mia vita, scende
ripidi crinali per sprofondare
nell'antro scuro, tunnel di pazzia.

Annaspano fra detriti distrutti
i miei giorni feriti mentre bevo
calici di solitudine; sorge
sempre nel delirio una nera aurora
e mi ritrova la notte, tragico
burattino afflosciato senza fili.

Io, farfalla dall'ali spezzate,
vivo nell'oblio del mio vivere
e maledico l'insana follia
che mi ha dilaniato il corpo e l'anima.

**Penso Mara
Mestre (VE)**



A mia figlia

Resisti giovane ragazza
al richiamo forte dell'apparenza,
al riflesso bugiardo degli specchi
che vogliono rinchiudere la tua anima dentro una cornice.

Combatti
contro l'inganno della comodità e del piacere
che credono di soffocare il dolore e risucchiare le lacrime
nel vortice pericoloso dell'alienazione.

Allenati
alla caduta, anche a quella che ferisce,
che toglie il fiato e fa dubitare,
ma costringe a piegare le ginocchia e a dissetarsi con sorsi di umiltà.

Ferocemente combatti,
coraggiosamente resisti,
incessantemente allenati
e spera,
sempre, illogicamente, appassionatamente,
con tutte le tue forze,
spera.

**Rubini Maria Adelaide
Roseto degli Abruzzi (TE)**



GERUSALEMME O SOLO UN CIMITERO

Nei bianchi giardini di marmo
si aggira quest'anima inquieta
in cerca d'amici perduti.

Non alza la voce e non chiama
ma segue la trama dei mille
sentieri ordinati di questa
città di frontiera.

Sui tumuli smossi
di amici che dormono ignari
depongo il mio sasso-ricordo.

Raccolgo
un sasso diverso per me.

Il nome del luogo
e una data soltanto
per farlo più alto
e più grande ogni giorno
il mio riservato, perverso,
tristissimo muro del pianto.

Vettorello Rodolfo
Milano



COME I NOMADI

Sagome di carovane nelle praterie,
cavalli ansanti al calar del sole.
Erranti-noi- nell'avvicinarsi delle stagioni,
mai paghi della prossima meta,
non in fuga, eppur nati girovaghi:
nella giostra della vita portiamo
la sventatezza, l'amara allegria e l'inquietudine
di chi sempre cerca e mai rifugio trova.
Ardiamo per conoscere,
fremiamo per sentire,
salpiano per partire nuovamente,
come menestrelli alle corti dei re,
siamo amici dei più poveri,
raccontiamo le gesta d'amore degli invisibili.
La pallida luna accompagna il nostro lungo
viaggio e se il percorso aspro divien,
della fede il lume mai vacilla...

**Vignoli Simonetta
Bergantino (RO)**



SEZIONE B

“LUOGHI DELLA MEMORIA...” del cuore... o della storia...

1^a Classificata

CASA DI FAMIGLIA

Pareti colorate, ricordi seppiati dell'infanzia.
In queste mura antiche della casa di famiglia
ho assorbito l'arcobaleno, respirato profumi dell'anima.
Eppure ho cambiato mazze di chiavi
gettato àncore sparpagliandomi invano nel mondo.
Questa donna che imbianca
ha bisogno della torre antica
delle stanze che echeggiano voci di ieri
del sé bambina quando imbottigliava con papà
contava lucciole e stelle
trapiantava fiori con mamma
sognava un principe al cancello.
Quella ragazza insaziabile di sogni
tenace come la quercia che ha piantato in giardino
flessibile come il bagolaro, fragile d'amore come la peonia
bianca nell'animo come il giglio
ora accompagna due figli nei vani arrotolati del tempo
lungo le scale di pietra della vita.
Sola.

Insieme con loro zappa un orto al sole, coltiva sorrisi e basilico
getta semi d'alloro per il loro domani speziato.
Sboccherà l'arcobaleno, Figli,
anche dopo il mio tramonto
sorgerà la luna piena a riscaldare ogni dubbio
stormiranno le foglie
di me, dell'acero rosso, del ginko, del frassino.
Dentro i vostri cuori ci saranno i nonni
e tutti gli amori che hanno fatto grande la mia vita.
Casa d'infanzia, di giovinezza, maternità, maturità
torre d'avorio che mi ha vista ridere e piangere
castello onirico,
cullami ancora.
Il portone del cuore sbatte sempre dietro te e sigilla il Fredc
Fuori.

Magnetti Gigliola
Lanzo Torinese (TO)



Insegnante di Lettere nelle scuole superiori, giornalista e madre di due figli, Gigliola Magnetti è nata in Piemonte, a Lanzo Torinese, dove risiede. Ha scritto i romanzi: *Figlio di carta*, editore Firenze libri, 1994; *Non si cambia*, 2005; *Amare è un'isola*, 2007 e *Inaspettatamente prof!*, 2009 editi da Neos edizioni; un saggio “alternativo” su Giacomo Leopardi: *Che fai tu, luna, in Main?*, 2012, pubblicato in cartaceo da Carta e Penna e in e-book da OAK edizioni. Per la poesia ha pubblicato la silloge 4 emozioni, *poesie di Terra, Fuoco, Acqua, Aria*, per ilmiolibro.it, 2014.

Concorsi:

- 2015, menzione della Giuria nella sezione poesia alla XXIII edizione Premio Letteratura d'amore, Centro Studi Cultura e Società, Torino.
- 2014, 3° premio nella sezione poesia alla V edizione del Concorso nazionale di poesia “Sirmione Lugana, premio Rocca Scaligera”.
- 2014, premio della Giuria al Concorso internazionale Nestore, seconda edizione, Savona.
- 2014, menzione della Giuria nella sezione poesia alla XXII edizione Premio Letteratura d'amore, Centro Studi Cultura e Società, Torino.
- 2013, 1° premio speciale “La perla”, sezione poesia, al Concorso nazionale Dino Ariasetto, Bardonecchia 2013.
- 2013, 1° premio sezione D poesia, al Concorso nazionale Dino Ariasetto, Bardonecchia 2013.
- 2013, 1° premio sezione racconto, al Concorso nazionale Dino Ariasetto, Bardonecchia 2013.
- 2012, 1° premio al Concours d'atelier d'écriture al 14° Rencontre européenne du livre, Mont Cenis.

L'autrice è presente su Facebook.

Vi sono ricordi che sopravvivono indelebili all'inesorabile scorrere del tempo, alle stagioni di una vita, dando senso e riscattando la brevità e fugacità dell'esistenza... Casa di famiglia rappresenta idealmente, attraverso la memoria, l'anima dell'autrice. Racchiude e lega il passato al presente; fanciullezza, giovinezza e maturità si uniscono così indissolubilmente...

Nelle antiche stanze l'autrice ritrova ancora i profumi e i colori dell'infanzia, i cari gesti, i volti e le voci d'un tempo...

Attimi che riemergono dal passato, echi di memorie, bagaglio di gioie e affanni che divengono linfa vitale, forza per il presente, eredità d'affetti per le generazioni a venire...

Immagini di un'antica quotidianità che la mente nel ricordo ripete e rinnova ora, in molteplici angoli dell'esistenza...

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2^a Classificata

Trieste, magazzino del dolore

A ricordo dell'esodo istriano e giuliano-dalmata

Soffia oggi una brezza quasi antica
che si tramuta in vento più rabbioso,
tende gli ormeggi, spazza i marciapiedi:
ha odor di mare, delle alghe sfatte,
del pesce imputridito sul fondale.
Tornano oggi i morti a nuova vita.
Albeggiano spiragli del passato
sulla tovaglia bianca della festa,
dove c'è un piatto in più per quel qualcuno
che raccorda i suoi passi col silenzio.
C'è chi però ha lasciato solamente
nude pareti a calce alle sue stanze
e va a cercare le sue cose care.
Trieste, magazzino del dolore
- ancora intatto - numero diciotto
si popola di ombre, il ritrovarsi
ha urla di silenzio, ha vaghe luci
che ondeggiando su orli di memorie,
valve d'affetti schiudono e sprofondano
su stagioni scheggiate dall'oblio.
Crocifissi sospiri di naufragi
s'intrecciano alla voglia di rivalsa
nella danza dell'ore, nella lieve
rinascita degli echi familiari.
Strumenti da lavoro, il cavalluccio
a dondolo di un piccolo bambino
accatastati uno sopra l'altro
gemono quasi con la bora a tratti
che rantola a sudario contro i muri.
Hanno scordato in molti, non la bora
che li vide partire ad uno, ad uno
E porta nel suo sibilo le voci,
di chi lasciò la patria e or ritorna
a ritrovare un po' del suo passato.
Oggi qualcuno tornerà bambino.

Baroni Carla
Ferrara



3^a Classificata

Ritorno alla cascina

Pietre fra sfiorite vitalbe
fiatano discoste eternità
nell'eco lunga di un cane valvassino
che giunge in questa estate compiuta.
Timorosi i miei passi giovani,
educati a corse su strade di macadam,
scompongono ammattonati indefiniti,
ammantati di polvere antica.

Rituali familiari raggranello
della mia civiltà. Madre.
Afre di cantine fresche, in chiaroscuro,
glabre di fasti pleonastici,
mi riscaldano di muffe buone.

Accarezzo le rughe della porta,
la chioma scarmigliata del soffitto,
le unghie ingiallite di un muro,
le ossa rotte di uno scuro ...

La nostalgia, unico collante,
rimette assieme i frantumi di remote
passioni, affacciata alla finestra
calpestata da un frullo di tempo.

L'effluvio violaceo imbocca,
nelle mie narici, la strada di ore
fanciulle e prende per mano i ricordi,
sminuzzate briciole di vetro verdastro.

Guizzo di paucca* su tegole
partorienti erba vetriola mi ruba
lo sguardo dalle scene discoste
e giocherella, garrula e affaccendata,
attorno al presente.

(paucca: upupa)*

Gregorini Daniela
Ponte Sasso di Fano (PU)



4^a Classificata

FRAU GOEBBELS

(*Memorie dal bunker*)

Essere madre è giogo di silenzio
pugno di sale rappreso alle ciglia.
Ho scritto il mio vangelo di menzogna
e l'ho affidato alle mani d'un angelo.
Ne vedo aggirarsi in questi cunicoli
stretti all'ombra di pareti, di stipiti
brillare all'acciaio delle stoviglie
serpeggiare fra anse di condutture.

Chi sale i gradini e varca la terra
porta notizie ambigue, brani d'aria
calpesta erba ghiacciata, lacci, bossoli
morde frantumi di marmo e di vetro.
Ne giunge allo sfarfallio dei bulbi
se cala a picco il sibilo degli obici
un'eco arsa in un lampo torvo e Blondi
bracca il respiro fra anelli di polvere.

Ho solcato all'alba l'ultima brezza,
gettato monete allo specchio opaco
dei miei giorni.

Vi sfamerò a un canòpo
d'oblio e verserò unguento acre, antico
fra labbra schiuse e buio, goccia a goccia.
Scricchiolerà la fiala sotto i denti
come un cigolio atteso, una soglia.
Figli miei, sarà breve bagliore
di saliva, un'ovatta, una carezza.



Nota dell'autore. Certa che non potesse esservi futuro senza il nazionalsocialismo, costretta nel bunker sotto la cancelleria di Berlino, Marta Goebbels avvelenò i figli con fiale al cianuro somministrate nel sonno, per poi suicidarsi con il marito il giorno seguente. Blondi è il pastore tedesco di Hitler su cui il dittatore testò l'efficacia di queste fiale prima di farne uso.

Bregoli Fabrizio
Cornate D'Adda (MB)

Opere segnalate per la pubblicazione

Ritorno a Valdés

*Cala il vento della pampa all'improvviso
quieta la polvere si adagia sulla strada
tranquilla si staglia sullo sfondo
Punta Delgada.
Liberata dal giogo del pampero
scroscia l'acqua come pioggia per davvero,
sulla pista ritrovo intatta la mia vita
rinnovo il gelo di ogni istante all'infinito
in cui morte ha lambito il mio destino
e solo ora riassaporo questo ritorno clandestino.
Nei miei occhi
ricoperti di un sottile velo di pianto,
troppo a lungo trattenuto,
sfocano all'improvviso
quei guanachi danzanti contro il cielo.
Ritrovo nitida nell'orizzonte incerto
l'angoscia creata dalla tua curiosità bambina
che ti attirò con forza verso la marina,
incantata da creature immense
la cui pigrizia ostruiva il bagnasciuga
materne madri di elefanti marini
guardiani pigri delle porte dell'oceano
giganti goffi sulle terre ferme.
E quando il vento riprenderà il suo corso
ingoando i suoni in fondo alla pianura
saprò affondare nel suo vago vortice
e farmi trascinare da questa gran fumara
per ritrovare intatto sulle vie del mondo,
il sapore forte di quest'aria spessa
che nutre i corpi forgiati nei dolori.
E questa solitudine circondata da pinguini
mi sembrerà soltanto apparizione vana
che mira a confondere la casa con la tana.
Infine sarà più facile danzare contro il vento
dritto il timone col cuore e con la mente.*

Barletta Agostino

Genova



ORIZZONTI

A volte, o mia terra, mi chiami
Con voce più mesta da orizzonti lontani,
Da monti orlati di selve e di cielo
D'azzurro profondo, come quello
Che a gocce stillavi nel mio cuore di bimbo.
Ai tuoi colli mi volgo da terra diversa
Di alghe e di mare, di borghi e di dune
Nell'onda riflesse a luce di luna,
Ma priva dei sogni, delle albe dorate
Del mio tempo bambino.
E sospiro alle case, alla rocca adagiata
Su crinali di vento, dove sciamava la gente
Andando alla valle a nutrirsi di pane
E sudore, di chicchi di un giorno mai lieve,
Che apriva il suo scrigno di doni e di pene,
Di zolle più aspre a piegare le mani.
E m'immergo nell'oro dei campi, nell'ombra
Dei pioppi sui rivi, che ondeggia e si spande
E riaccende ricordi sopiti di miti compagni.
E il tuo volto ritorna, fratello di un tempo beato
Che ancora rimpiango, acuendo il silenzio
Dei giorni, di quest'ora che muore e si sfrangia
Nel fragore di un grigio tramonto.

Un cammino rinnovo, di pianto e di pena,
Ripercorrendo le orme lasciate su muti sentieri
Per riaverti ancora daccanto
E ridarti nel sogno la vita.

Damiano Antonio
Latina



I VECCHI GELSI

Mi manca la musica della marra
al primo canto del cuculo
e i filari tirati a riga
da vecchie ragazze
dai sorrisi brevi.
E la strada delle Tre Marie
accompagnata dai filari
dei vecchi rugosi gelsi
dalle braccia robuste
che celavano abbracci di seta
tra la morbida chioma
e more...
dolci, profumate more
che mani e labbra sospirano ancora.
Mi mancano gli odori segreti
dietro la porta della cantina buia
e la favola della serpe nera, ghiotta di latte
nascosta dietro il vaso della fucsia ballerina.
E per le strade i vestiti scuri delle vecchie
e il loro discorrere nascosto da veli ricamati di Amen
e le risate di sfida alla vita di ragazzi
in sella ad una bici arrugginita
e con nella testa lampi di speranze.
L'amore nelle case sapeva di poche parole,
di brevi saluti, di sguardi non ripetuti.
Rimangono solo le stelle lassù
ad aspettare lo sguardo meravigliato di sempre
e ciò che non muore mai nella mente.

De Riz Mirta
San Giustina (BL)



Una memoria e un tempo

Ai lumi della piazza torna l'estate a farsi viva
con gli ultimi galli a cantare nella sera
quando accendono i focolari e il mio paese si va
popolando di facce nuove e di nuove canzoni:

Sull'acque, una memoria e un tempo di voci
all'imbrunire, tra i fuochi dei campi
che circondano le terre, gli occhi di mia
madre vigili come una bambina.

Ora cammino per queste strade sole
in attesa di vedere ancora il mio paese,
steso su una cartolina inviata per caso,
sbeccata in un angolo la brocca, a fianco
un solco profondo di fragole e di timo
che verdeggiando combattono il trasloco.

Conciliando l'estate a qualche virgola di sogno,
bevo ancora coi miei compagni nella piazza,
bevo al sole ed alle mani sulle marze, bevo
al minuscolo cardillo che dalla pertica pretende
di chiedere al tempo un po' di tregua.

A questa vertigine d'anni io somiglio,
a questo silenzio d'eterno che misura
le memorie mentre di soppiatto ritrovo
i cento fiumi della gente protesa alla pianura
allargata dai voli dei passerii in esilio.

Fatemi restare in questa lontananza d'acque
a cercare la luce stretta che s'apre nella rocca; fatemi
guardare i miei borghi medioevali mentre
salgo con le ombre della sera ai limiti del cielo.

Galilea Benito
ROMA



TRANI, DIMORA DI MANFREDI ED ELENA

Tu tendi, o Trani, il tuo braccio all'Aurora,
dall'orizzonte la vedi arrivare:
di rosa e arancio lei il ciel ti colora
e stende il peplo di croco sul mare.

Lì, da quel mare che all'alba s'indora,
una basilica in bianco calcare
come una nave ancorata di prora,
sembra affiorar ed a riva sostare.

E la fronteggia un altero castello
in cui un dì del lontano duecento
una regina da illiriche sponde

sposò Manfredi, lo svevo più bello:
lui fu portato dal nordico vento,
lei dall'Epiro fu spinta dall'onde.

Tuttor nel vento e nell'onde del mare
Manfredi ed Elena par di ascoltare...

Sonetto in endecasillabi con rima ABAB, ABAB, CDE, CDE e con distico finale.

**Leone Franco
Corato (BA)**



ANTARES

*Se, vagando sui sentieri della storia,
passerai tra questi verdi ulivi
che non sanno lo scorrere del tempo,
ed in lontananza udrai
l'upupa affondare l'assolo
nel concerto dell'altopiano
che s'inerpica verso il cielo,
allora saprai che stai calpestando
la sacra terra dei padri elleni.
Troverai sepolte sotto il trullo
le armi abbandonate dei figli
che corrono sulle ali del vento
incontro al carro del sole
che sorge austero dai cupi silenzi.
Ascolterai sommesso
il lamento muto di una madre
ed il fiero canto delle torri
ai cieli di cuori lontani.
Coglierai rapito l'anelito
dell'inclita mia terra
e l'ardore di uomini nell'agone
d'inesorabili destini, stretti
dentro opache sfere di cristallo.
Non ti sarai perso,
alla luce vivida di Antares
saprai di aver toccato
il suolo della mia anima,
forse l'avrai incontrata
volteggiare inquieta nello zodiaco
tra un rudere ed una pietra corrosa
che canta melodie ancestrali
ed una nenia perduta
in un vicolo abbandonato.*

Sante Valentino
ROMA



Al mio paese

Molle sulle tue onde
il salino sbatte sui colli
irti di luminose ginestre

Ti sento,
parlo con te in colloqui d'amore,
nostalgica voce di cose passate
che oscilla lieve tra fasce d'ulivo.

Ma intorno c'è festa di colori.

Rumori e chiasso di nuove emozioni
spostano dune bionde di ricordi
col vento nuovo di modernità.

Tace la voce, subissata e vinta
da passioni gridate e falsi miti
frastornata dal vivere presente.

Rimangono solo le lente parole dei vecchi,
in lontane avventure di pesca.

Voci e grida che il mare raccoglie
e rifrange sui lividi scogli
in un tramonto di cose lontane.

**Venturi Egizia
Savona**



A CASTELBALDO

A Castelbaldo, dove sono nato,
di quella casa ho solo la memoria
riflessa dentro gli occhi di mia madre.
Una piccola strada di paese
e case in fila di due piani appena.
Dalla finestra della stanza in alto
si è proprio sopra l'argine del fiume.
L'Adige scorre che fa un po' paura,
quando si gonfia, al tempo della piena.
Sui muri il segno di un'esonazione,
il nome della strada, via Uragano.
La mamma qui la chiamano signora
e la sua casa, quella della sposa.
Il primo figlio, un gioco da bambina,
lo sposo un uomo quasi sconosciuto.
Tutta la storia chiusa in poche foto;
capelli ad onda e un cappottino lungo,
la volpe rossa stretta intorno al collo
e un bimbo in braccio in una mantellina.
In fondo, un campanile: Castelbaldo,
paese della Bassa Padovana,
di là dal fiume un altro fiume grande,
la terra in mezzo, la Mesopotamia,
Polesine di fame e d'abbandono.
Non c'è mai gloria nelle storie d'uomo
e la mitologia si fa soltanto
con il lavoro della fantasia.
Ritorno a volte in luoghi che ho abitato
per darmi la radice che mi manca,
così mi scelgo a turno il luogo adatto
per non sentirmi il nomade che sono.
Di questo luogo o un altro, mi regalo
un po' di nostalgia, qualche rimpianto.
Un giorno o l'altro,
potessi ritornare a Castelbaldo.

Vettorello Rodolfo
Milano



LA GIGIA, ME NONA

La se metèa el fazoleto in testa
 e la traversa nova
 de sora al vestito nero.
 La ‘ndava zavatando
 drio la stradèa ca rivava al zimitero.
 Là, ghe gera so fiolo
 copà in mezo a la campagna
 el ventisiè de aprile
 dai tedeschi ca scapava.
 La se strapegava drio el scagnèlo,
 par sentàrse, parchè le gambe non ghe tegnea
 e la scominziava a contarghe
 quello ca gera capità in fameja
 in te la settimana
 de le bestie, de l’orto,
 de cossa che i gavea rancurà dala tera.
 Quando che la rivava a parlarghe
 del so fioleto e de so mujere
 la scuminziava a pianzare pianeto
 e a pregare.
 Tuto vegnea smissià
 làgreme storie e oraziòn , na litania,
 e la ghe zontàva par mì dele parolazze
 quando ca zogavo a saltare le tombe
 parchè gero stùfa de stare lì.
 Solo tanti ani dopo go capio
 che quela la gera la so maniera
 de poder continuare a vivere
 e par mantegnère ancora raise fonde
 co’ la so creatura e la tera.



Bernardinelli Luciana
Rovigo RO



LA GIGIA, ME NONA

Metteva il fazzoletto in testa
e il grembiule nuovo
sopra il vestito nero.
Andava ciabattando
lungo la strada che arrivava al cimitero.
Là c'era suo figlio
ucciso in mezzo alla campagna
il ventisei di aprile
dai tedeschi in fuga.
Trascinava lo sgabello
per sedersi, perché le gambe non tenevano
e cominciava a raccontargli
quello che era capitato in famiglia
nella settimana
delle bestie, dell'orto,
del raccolto della terra.
Quando arrivava a parlargli
del suo bambino e della moglie
iniziava a piangere piano
e a pregare.
Tutto veniva mescolato
lacrime storie e preghiere
una litania un lamento,
e aggiungeva per me parole
quando giocavo a saltar le tombe
perché ero stanca di stare lì.
Solo dopo tanti anni ho capito
che quello era il suo modo
per continuare a vivere
e per mantenere radici profonde
con suo figlio e la terra.

Nata a Rovigo dove vive. Ha sempre amato la scrittura che coltiva sin dai tempi dell'adolescenza. Impegnata per molto tempo in un'attività commerciale, ha ripreso a scrivere da una decina d'anni partecipando a un Laboratorio di scrittura creativa che le ha dato la possibilità di confrontarsi con altri autori. Numerose poesie sono state premiate in importanti concorsi nazionali e internazionali.

Questa poesia si è distinta per le sequenze toccanti in cui si snoda: dallo sgabello con cui la madre si trascina al cimitero dove il figlio giace ammazzato dai tedeschi in fuga, al raccontargli piangendo e pregando della vita di famiglia, della terra dell'orto, mentre la bimba gioca a saltare le tombe; il finale invita ad una grande riflessione, una risposta al come si può continuare a vivere anche se colpiti dal dolore.

Peliciardi Emma, Poetessa

2^a Classificata

La piarda dal Po

Vecia piarda distesa longa l'arsan
cún l'últim di scalìn at basi al Po
Al temp ai t'a rúsga na cria la preda
e l'aqua at corsa la ta limà i risóì

Sa t'am impresti i' úreci par an múment
cún la ment a capiti in n'antra stagion
quand tanti doni incúcida li lavava
so fin ai snoc tuti insiem c'li cantava

Sa t'am imprest i' óc par an múment
a guardi anca la guera e i su turmènt
quant i tudesc i pensava at trafsar Po
cun na sùiola o cún ligà tri às ad legn

tanta gent ad la tóa te vist murir
custret a fari pasar, cui mitra puntà
i tu scalìn i ne mia sta bon at rivar
dop che in mes a la fiúma i sé arbaltà

Sa t'am impresti l'anima par an múment
a senti dentar i pensèr d'na vecia dona
cla sa che i su servisi in val pú gnent
ma ad mular al su cà la n'è mia bona

Magnani Alessia
Pieve di Coriano MN



La piarda del Po

Vecchia piarda distesa lungo l'argine
con l'ultimo dei tuoi scalini baci il Po
il tempo ti ha graffiato via la pietra
e l'acqua ti ha lisciato gli angoli

se mi presti le orecchie per un momento
con la mente entro in un'altra stagione
quando tante donne che lavavano i panni
bagnate fin alle ginocchia cantavano insieme

se mi presti i tuoi occhi per un momento
vedo anche la guerra e il suo tormento
quando i tedeschi pensavano di passare il Po
con una tinozza o con tre legni legati insieme

tanta gente tua hai visto morire
costretti ad aiutarli con il mitra puntato
non sono riusciti a raggiungere i tuoi scalini
dopo che si sono ribaltati in mezzo al fiume

se mi presti l'anima per un momento
sento dentro i pensieri di una vecchia signora
che sa di non servire più a niente
ma che non è capace di staccarsi da casa sua.

LA PIARDA è una scalinata in pietra grezza che scivola lungo la riva del fiume. Usata, un tempo, dalle donne per lavare i panni o come attracco per le imbarcazioni. Oggi, in molti comuni rivieraschi, sono state restaurate e restano a testimonianza di antichi mestieri.

Alessia Magnani, laureata in lettere alla cattolica di Milano e in scienze della formazione alla statale di Bologna. Insegnante di italiano e storia. Da anni si occupa di ricerche storiche e di antroponomastica legate al territorio mantovano. Scrive saggi, racconti e poesie in italiano e dialetto, con i quali ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali.

Magnani Alessia
Pieve di Coriano MN

3^a Classificata

Rider en dói

Quan che se è soli
L'è pu fàzile che se méta 'n fila
penséri che i tóma 'n silènzi lónghi
che no i stà da bèn ma che i buta
tacando a somenar pónti de domanda.
E per quanto che te zérchi de trarli 'n banda
i tórna lóri a sbusar silènzi
i ròsca i zaspà i morde
i pianta ciòdi rùzemi zó fónndi.



Star soli no l'è 'n bèl star
e quan che 'l dì el se fa 'n là
per farghe posto a la nòt te sconfónde
ombre che le te passa ennànz e le sparìs
lassando 'ndré domande anca lóre
a 'ngartiar corde che le 'nrochìs
storie vèce che no le masna pu.

L'èi véra che bisògn tórta su
anca quan che la se fa dura
ma 'nsèma l'è pu fàzile rabotar feride
encontrar vózi nète dal saór de simpatia
rider en dói per na storia lónga
scrita 'ntrà fízze che le sa da poesia.

Leonelli Guido
Calceranica al Lago TN



Ridere in due

Quando si è soli/ è più facile che si mettano in fila/ pensieri che ritornano in silenzi lunghi/ che non stanno buoni ma che spingono/ cominciando a seminare punti di domanda./ E per quanto cerchi di buttarli a parte/ loro tornano a bucare silenzi/ brontolano raspano mordono/ piantano chiudi arrugginiti profondi.// Star soli non è un bel stare/ e quando il giorno si fa in là/ per fare posto alla notte ti confondono/ ombre che ti passano davanti e spariscono/ lasciando anche loro indietro domande/ ad aggrovigliare corde che diventano roche/ storie vecchie che non macinano più.// È vero che bisogna affrontarla anche quando diventa dura/ ma insieme è più facile rammendare ferite/ incontrare voci pulite dal sapore di simpatia/ ridere in due per una storia lunga/ scritta fra rughe che hanno sapore di poesia.

Nato nel 1939 a Valdaora in Alto Adige, da padre modenese e madre trentina; vive da oltre cinquant'anni in Trentino e risiede a Calceranica al Lago. Ha studiato a Bolzano ed a Trento dove si è laureato in sociologia; è stato ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Da una ventina d'anni scrive versi dialettali (nel dialetto di Trento) ottenendo buoni riconoscimenti e diversi primi premi in concorsi anche a livello triveneto e nazionale. Oltre duecento sono le sue composizioni premiate o segnalate. E' presente con proprie opere in diverse riviste e raccolte antologiche. Ha pubblicato nove raccolte di poesia dialettale e due guide per escursioni con le racchette da neve sulle montagne del Trentino.

Alcuni dei principali riconoscimenti in concorsi triveneti e nazionali

- "El ritorno"/2° premio all'8° "Bruno Pasini"; Massa Fiscaglia (FE), 2008
- "Compìr i ani" 1° premio al 21° "Enrico Zorzi"; Negrar (VR), 2008
- "No gò paróni" 2° premio al 12° "Murazzo"; Pellestrina (VE), 2008
- "Amór en zinzorla" premio speciale opere edite, "Villa Morosini"; Polesella (RO), 2008
- "Làgreme scondùde" 1° premio al 18° "Guido Modena"; S.Felice sul Panaro (MO), 2009
- "Me zògo la vita" 2° premio al 7° "Città di Lonigo"; Lonigo (VI), 2009
- "Aqua" 2° premio al 1° "Città di Grottammare"; Grottammare (AP), 2010
- "Aqua" finalista al 4° "Massa, Città fiabesca"; Massa Carrara, 2010
- "Sércio 'nruzemi" 1° premio al 4° "R. Fertonani"; Rivarolo Mantovano (MN), 2010
- silloge 30 poesie finalista all'8° "Città di Ischitella"; Ischitella, 2011
- "Ma ti me vòt bèn?" 1° premio al 6° "Premio la Carica"; Pastrengo, 2011
- "Carneval e quaresima" finalista all'11° "Diego Valeri"; Piove di Sacco (PD); 2011
- "Sòrt e bonasòrt" 1° premio al 3° "Città di Grottammare"; (AP), 2012
- "Do lugherini" 1° premio al XXIII "Raise"; Arquà Polesine, (RO), 2014

Leonelli Guido
Calceranica al Lago TN

4^a Classificata

Al pustin dla spèransa

Tüt li matini, sentada in sl'undalin,
scrüfnenta, cun al sangue in squason
la spèta eh' a riva 'l pustin.

Béрти arvarsadi, stomach in lantişion,
la fam la mòşga a tüt i ori in sti temp
ad vachi magri, a patis la pupulasion.

In i ureci, da' n rèuplan al sùşor,
ad nòt, in sal paion as dòram pòch dinbon
Pipu, al şbrega 'l silensiu cul mutor.

E ch' al fiöl cun nef e fret, cun adòs gnent,
al front in mèa a li canunadi
chisà cum' al sta e cus' al gh ha in la ment!

Andém pustin, pòrtam na letra, na cartulina,
eh' a ma şgionfa 'l cör da spèransa,
in ghèda, am piaşres incor caresar la sò tèstulina.

A pasa 'l pustin, am salüta cun na man,
al tira drit e n' àntar giaron a ma schisa 'l cör,
intant an ved l'ora ch' a vegna dman.

CI' àltar di a torna 'l pustin,
in man al tegn strich na büsta,
ma an gh è pü la dòna in sl' undalin.

L' è partida par l'ültim viàs,
l' è vulada in cel a inpisar an lüşurin
par scaldar sò fiöl in mèa al giàs.

Simoncelli Idinuccia
Poggio Rusco (MN)



Il postino della speranza

Tutte le mattine, seduta sul bancalino della porta,/ immusonita, con il sangue in subbuglio/ aspetta che arrivi il postino./ Tasche vuote, stomaco affamato,/ la fame morde a tutte le ore in questi tempi/ di penuria, soffre la popolazione./ Nelle orecchie, di un aereo il rumore,/ di notte, sul materasso si dorme poco davvero/ Pippo lacera il silenzio col motore./ E quel figlio, con neve e freddo, con addosso niente,/ al fronte tra le cannonate/ chissà come sta e cos'ha nella mente!/ Vieni postino, portami una lettera, una cartolina,/ che mi gonfi il cuore di speranza,/ in grembo, mi piacerebbe ancora accarezzare la sua piccola testa./ Passa il postino, mi saluta con una mano,/ non si ferma e un altro grosso sasso mi schiaccia il cuore,/ nel frattempo non vedo l'ora che arrivi domani./ Il giorno seguente torna il postino,/ in una mano tiene stretta una busta,/ ma non c'è più la donna sul bancalino della porta./ E' partita per l'ultimo viaggio,/ è volata in cielo ad accendere una piccola luce/ per riscaldare suo figlio tra il ghiaccio.

Nata a Poggio Rusco il 12 giugno 1953, dove risiede, è in possesso del diploma magistrale. In pensione dal 1° giugno 2014 dopo aver lavorato in Comune a Poggio Rusco per 41 anni, prima all'Ufficio Demografico, poi all'ufficio Tecnico ed infine, su richiesta dell'Amministrazione, presso l'Informagiovani e Biblioteca. Fin da bambina ha amato la lettura e la scrittura. Da ragazza ha scritto poesie in lingua italiana. Circa otto anni fa ha iniziato a scrivere in vernacolo: la sua lingua madre. Parla frequentemente in dialetto, soprattutto con le persone anziane. Ha vinto diversi concorsi, quest'anno a Trento, a Massa e a Quistello (MN) classificandosi al 1° posto. Il quotidiano di Mantova "LA VOCE", pubblica regolarmente i suoi scritti. Declama pubblicamente le sue opere quando viene invitata ad eventi o a manifestazioni. E' iscritta all'associazione Cenacolo Poeti Mantovani "Al Fogolèr". Svolge volontariato presso la Casa di Riposo del suo paese, dove intrattiene gli anziani con le sue poesie. Ha pubblicato due libri, il primo il 4 maggio 2012, appena prima del grande sisma, ed il secondo il 22 gennaio 2015. Questo libro contiene quaranta poesie e quattro racconti. L'incasso della vendita lo ha devoluto in toto all'associazione locale "Gli Amici della Chiesa" per i lavori di ristrutturazione della chiesa del paese, devastata dal terremoto.

Simoncelli Idinuccia
Poggio Rusco (MN)

Opere segnalate per la pubblicazione

C'era na vorta n'amico

Tanta d'acqua n'è passata! Na' palestra de' borgata,
tu facevi le riprese menacciuto e 'n po' scortese
con un truce macellaro che a menà nun era avaro.
"A sto' scemo te lo gonfio!" Me dicesti 'n poco tronfio.
Diventammo presto amichi, giovinotti eppuro antichi,
ner volè segui i sentieri de' passati cavalieri.
Poi, quell'anni furon ladri: ce rubbarono li padri
e ce fecero assaggià che quaggiù nun c'è pietà
per chi è bono, onesto e solo, quann'er padre ha preso er volo.
Ma bruciava in noi l'ardore che ce accese er genitore
e studiammo come matti senza mai discenne a patti
coi politici e l'infami, coi massoni e li mezzani:
io divenni magistrato, tu Avvocato dello Stato.
Pensai: "Li problemi so' finiti, mo' vivremo li principi
de' l'antico cavaliere, che considera 'n dovere
da na' mano fino 'n fonno a chi è solo solo 'n questo monno."
Ma la vita, ormai se sa, cambia senza avè pietà:
der poter te fece 'ngordo, tu che odiavi chi è balordo.
Ar politico più 'nfarne tu cucivi astute trame
preparanno quelle leggi bone a cojonà le greggi.
Orgogliosa tua metà nù smetteva de vanta
e camice tue firmate, e' colonne ricavate
nella casa anni '70: vedi 'n po' de che se vanta!
Del rapporto, poi, amicale, tu dicesti: "E' na' cambiale,
na' partita tua de' giro: nun se dorme come er ghiro!
Basta fa' le conoscenze coi potenti e le Eccellenze
che ce danno l'arbitrati: sordi onesti e assicurati!"
Me direte che so' 'n fesso: me trovai solo e depresso
a pensà: "nun eran veri l'ideali, i Cavalieri!"
Giovinezza fu 'n ber sogno, ce credetti, 'un me' vergogno.
Mo' so' solo e credo ancora che quer sogno me colora
de 'na nova giovinezza ch'è l'amor per la Bellezza,
un ber sogno che nun more fichè vive dentro ar core!



C'era una volta un amico (tradotto dal romanesco)

Tanta di acqua n'è passata! La palestra di borgata, /tu facevi le riprese, menacciuto e un po' scortese /con un truce macellaio che a picchiar non era avaro /"Questo scemo te lo gonfio!" mi dicesti un poco tronfio /Diventammo presto amici, giovanotti eppure antichi, /nel seguire quei sentieri dei passati cavalieri. /Poi, quegli anni furon ladri: ci rubaron nostri padri /e ci fecero provar che quaggiù non c'è pietà /per chi è buono, onesto e solo, quando il padre ha preso il volo /Ma studiammo come matti senza mai scendere a patti /coi politici e gl'infami, coi massoni e coi mezzani: /io divenni magistrato, tu Avvocato dello Stato. /Pensai: "I problemi son finiti, or vivremo quei principi /dell'antico cavaliere, che considera un dovere /aiutare sino in fondo chi sta solo in questo mondo." /Ma la vita, ormai si sa, cambia senza aver pietà: /del poter ti fece ingordo, tu che odiavi chi è balordo. /Al politico più infame tu cucivi astute trame /preparando quelle leggi buone a impapocchiar le greggi. /Orgogliosa, tua "metà", non smetteva di vantare /le camice tue firmate, le colonne appiccate /nella casa anni '70: vedi un po' di che si vanta! /Del rapporto, poi, amicale, tu dicesti: "E' una cambiale, /un favore che fa il giro: non si dorme come un ghiro! /Basta far le conoscenze coi potenti e le Eccellenze /che ci danno gli arbitrati: soldi onesti e assicurati!" /Me direte che son fesso: mi trovai solo e depresso /a pensar "non eran veri gli ideali, i Cavalieri!" /Giovinezza fu un bel sogno, ci credetti, non mi vergogno. /Or son solo e credo ancora che quel sogno mi colora /di una nova giovinezza ch'è l'amor per la Bellezza, /un bel sogno che non more finché vive in fondo al cuore! /

Caruso Carlo

Roma

SENTI 'E RANE

*Me li ricordo ancora i canàj dela me tera
la Foza a Crespin, al Bornio el Zinisolo
e a Vilanòva l'Adeséto.
Tuti 'ij traversava 'e campagne e j passava vizin a casa mia.
portando a spaso 'e cante de 'e rane
le se meteva in t. 'el gorgo e le cantava a 'la luna
sconte tra le canne
e la luna la gera là in tel mezo al zielo ch 'ee 'scoltava
alora en chel tochetto de tera dedrio de 'ea me casa
co 'e piope in fia sul sentiero
a fare ombra ai basi dei morosi,
la luna se coaciàva su 'e rame
co 'le stele tra i gnari de 'le zeleghe
a specio in tel canal.
Ma. 'desso c'a son vecio i me pensieri,
foje menà dal vento,
i casca lontan da 'sti sogni,
i fili del tempo i me s 'intorze in te 'a memoria,
me se fa rùspia la voze in gola
e tuto me par cusì distante...
I ricordi de l 'infanzia con i canti d'e rane
j 'è par mi sentieri nel vento
gnari in zima al silenzio,
on ombra grande
su l'orologio che gira in mezo ala. tore.
Ma quando se desmisia 'a primavera
me par de sentirlo ancora ch'el canto de 'e rane
e de rivivere
tra el Zinisolo la Foza e l 'Adeseto
in eterna compagnia.*



Ascolta le rane

Me li ricordo ancora i canali della mia terra/la Fossa a Crespino, al Bornio il Ceresolo/e a Villanova l'Adigetto/attraversavano tutti la campagna e passavano accanto a casa mia/portando a passeggio il canto delle rane/ si mettevano nel gorgo e cantavano alla luna/nascoste tra le canne e la luna in mezzo al cielo che le ascoltava/Allora in quel tratto di terra dietro casa mia/con i pioppi in fila sul sentiero/a fare ombra ai baci degli innamorati/la luna si coricava tra i rami/con le stelle tra i nidi dei passerii/che si specchiavano nel canale./Ma adesso che sono anziano i miei pensieri/foglie agitate dal vento/cadono lontano da questi sogni .../i fili del tempo mi si attorcigliano nella memoria/la voce mi si fa aspra in gola/e tutto mi pare così lontano.../i ricordi dell'infanzia con il canto delle rane/son per me sentieri nel vento,/nidi in cima al silenzio/un'ombra grande sull'orologio che gira in mezzo alla torre./Ma quando si sveglia la primavera/mi par di sentirlo ancora quel canto delle rane/e di rivivere/tra il Ceresolo, la Fossa e l'Adigetto/in eterna compagnia./

**Folchini Carlo
Lendinara (RO)**

Fiùm ch' avónta

Fiùm che crésc'
Fiùm ch' avónta
A tiralla spéss
La corda s' stronga!

Fiùn ch' dvènta 'na pianàra
Fùm ch' arcòpr l'omn e l' càs
L'omn ch' fa granata para
E fabbrica anca tl'oréll del vàs.

Fiùm che curr
Fiùm ch' immalta
Omn fort, lascia pu-r,
Ch' si nn te scansi, lù t'arbalta!

Fiùm che scarpisc'
Fiùm ch' stolza dal lètt
L'omn ancora nn te capisc'
Ancora nn te porta rispètt.

Fiùm ch' fai l' aluviòn
Fiùm ch' batezzi ma la terra
L'mn, ch' è 'n capociòn,
Vrà la pac, pù... t' fa la guerra!

Fiùm che crésc'
Fiùm ch' avónta
A tiralla spéss
La corda s' stronga!

Fiume che esonda

Fiume che cresce
Fiume che esonda
A tirarla spesso
La corda si stronca.

Fiume che diventa una piena
Fiume che ricopre l'uomo e le case
L'uomo che non bada a nulla
E costruisce anche sull'orlo del vaso.

Fiume che corre
Fiume che infanga
Uomo forte, lascia pure,
Che se non ti scansi, lui ti ribalta!

Fiume che sradica
Fiume che salta dal letto
L'uomo ancora non ti capisce
Ancora non ti porta rispetto.

Fiume che fai l'alluvione
Fiume che battezzi la terra
L'uomo, che è sapientone,
Vorrebbe la pace, poi... ti fa la guerra!

Fiume che cresce
Fiume che esonda
A tirarla spesso
La corda si stronca.

Gregorini Daniela
Ponta Sasso di Fano (PU)



LA SPIAGIA DEL LIDO A FINE STAGION

Vardo la spiaggia triste e voda.
La gera un zogelo 'st'istà,
piena de zoghi, de sighi e de sol.
Desso no ghe xè più nissun;
le capane sbasie dal fredo
le varda el mar inrabià e la sabia bagnada.
Le ondesele che a Luglio se sbatociava leziere
come 'na caressa, desso xe onde grande
che se sbrega su la riva sberegando forte
come 'na bestia feria a morte.
Dal cielo vien zo un saraval
e se rodola nuvole scure sbatue via lontan.
I cocai infredolii xe scampai,
solo uno tuto sbarossà me varda
e el so sigo somegia a 'na canzon triste.
Po' el svola via anca lu lassandome da sola
come se el fusse supia via da quel vento
che me porta vose lontane
e profumi desmentegai.
Pian pianelo vado via anca mi.

...

Su la spiaggia, ormai, solo 'na inpronta voda.

LA SPIAGGIA DEL LIDO A FINE STAGIONE

Guardo la spiaggia triste e vuota.
Era un gioiello quest'estate,
piena di giochi di grida e di sole.
Adesso non c'è più nessuno;
le capanne intirizzate dal freddo
guardano il mare arrabbiato e la sabbia bagnata.
Le piccole onde che a Luglio sbattevano leggere
come una carezza, adesso sono onde grandi
che si infrangono sulla riva gridando forte
come un animale ferito a morte.
Dal cielo viene giù un nubifragio
e si rotolano nuvole scure sbattute via lontano.
I gabbiani infreddoliti sono scappati,
solo uno tutto arruffato mi guarda
e il suo grido assomiglia a una canzone triste.
Poi vola via anche lui lasciandomi da sola
come se fosse soffiato via da quel vento
che mi porta voci lontane
e profumi dimenticati.
Piano piano me ne vado anch'io.

...

Sulla spiaggia, ormai, solo un'impronta vuota.

Penso Mara
Mestre (VE)



U j'è.

*A jò vest e' zil, a jò vest al stël,
etérni lòzal a là so int e' bur,
ch'al starluchéva còma di cristël.
E u j'éra Lo, a L'ho vest me int e' scur.*

*Da atomi ch'i prela in mulinël
a jò vest nèsar animél e fiur,
muntāgn e mér, cun ogni su giujël.
Lo l'éra a lè, a L'ò vest me, sicur!*

*E pu a jò vest, armé cun fër e fug,
fradel cōntr'a fradel lutêr insên,
e fām e malatej, turmënt e mél,*

*tabëc ch'i-n sa còsa ch'i seja i žug,
ch'i n' à sperānza piò int e' su distën.
Lo l'éra a lè, mo a-n sò stê bõn d'avdél.*

C'è.

Ho visto il cielo e ho visto le stelle,
eterne lucciole lassù nel buio,
che brillavano come cristalli.
E c'era Lui, L'ho visto io nell'oscurità.

Da atomi che girano vorticosamente
ho visto nascere animali e fiori,
montagne e mari, con ogni loro gioiello.
Lui era lì, L'ho visto io, sicuro!

E poi ho visto, armati con ferro e fuoco,
fratello contro fratello lottare insieme,
e fame e malattie, tormenti e mali,

bambini che non sanno cosa siano i giochi,
che non hanno più speranza nel loro destino.
Lui era lì, ma non sono riuscito a vederlo.

Ponseggi Franco
Bagnacavallo (RA)



NU FUCARIDDE

*Nan gande chieue fucaridde meje
quera canzone de le stageune vicchje
quane assapreve nazzarole e prisce
e u callidde m 'arrustive saup 'o tezzaune.
Burbuttive cundende jind'o camene
'mezze a vambe e fascidde annarjive
e sceccattescive che farne sende la vauce.
Muje steje citte citte sott 'a la cerne,
na raccunde chieue storje e giagulatorje,
la ninna nanne d'ajire na me fè sende.
Li papunne s 'acciaffene o parate
e li penzire tuzzelescene a la porte
de cure munne de tanne ca se no sceute
e ca me tenghe stritte stritte 'mmene.
Chieue nan drumelasce la faccia maje
a la leuce de cure fuche ca m 'appeccive
e me faceva russe russe 'mbacce
quane me 'ngandeve e pegghjeve u vule
cialeune saup 'a li titte che li sunne meje.
Muje so sbarbagliete e na m 'accapizze
saup 'a sta veje longa longhe e strette.
Resbigghjete, che piacere, pigghje fiete,
appiccete arrete e angallisceme u core
cume facive tanne a cure uagnaune,
jinghjeme u frascire ca m 'abbambeve,
famme vedaje u feume ca 'ngjhene 'ngille
da quera ciumenere abbasce a la strète
addà nu fucaridde de notte steve gè jalzète...!*

UN FOCHERELLO

*Non canti più focherello mio
quella canzone delle stagioni andate
quando assaggiavo azzeruole e gioie
e la bruschetta mi abbrustolivi sul tizzone.
Borbottavi contento nel camino
tra fiamme e monachine t'inorgoglivi
e scoppietavi per farmi udire la voce.
Ora stai in silenzio sotto la cenere,
non racconti più favole e giaculatorie,
la ninna nanna di ieri non mi fai sentire.
Le ragnatele s'avvinghiano al muro,
i pensieri bussano alla porta
di quel mondo di allora che se n'è andato
e che mi tengo stretto in mano.
Più non trema la mia faccia
alla luce di quel fuoco che mi accendevi
e mi faceva rosso in viso
quando m'incantavo e prendevo il volo
in giro sopra i tetti coi miei sogni.
Ora mi sono distratto e non mi raccapezzo
su questa via lunga e stretta.
Svegliati, per favore, prendi fiato,
accenditi di nuovo e riscaldami il cuore
come facevi allora a quel ragazzo,
riempimi il braciere che mi avvampava,
fammi vedere il fumo che sale al cielo
da quella ciminiera in fondo alla strada
dove un focherello di notte era già sveglio...!*

**Sante Valentino
Roma**



3^a Poesia Modenese

RIPOSA

Padre, riposa....i tuoi figli son cresciuti.
Son cresciuti anche i figli dei figli,
e piccoli fanciulli corrono nel prato e non è vano ciò che hai insegnato.
Il prato è verde l'erba falciata, il grano maturo e anche la vigna promette.
Amavi la natura tutta tu, in tutte le sue forme.
Risuona il vento tra le canne mozzate e sferza il viso, la vita riprende,
continua il suo cammino coi suoi rumori coi suoi dolori, gravi.
Il tempo sfoglia i suoi giorni e noi
proviamo a riempire il vuoto che hai lasciato.

Padre, riposa.
Il tempo delle favole è lontano...lontana la tua carezza lieve.
Anche le bombe son lontane, le bombe...
che a tratti ancora squassavano il tuo sonno,
che hanno arato senza seminare, se non dolore orrore morte.
Quegli anni, quei lunghi anni che han segnato la tua vita
e quella di tanti altri, eran la tua tristezza, la tua ombra.
Te li portavi dentro senza volere,
come ti pesavano quei giovani che non eran tornati...
quasi sentissi il pianto delle madri.

Padre, riposa.
Che una medaglia di latta al fine te l'han data. Postumo.
E' tempo che il silenzio passi la sua mano.
Anche la neve, amavi.
La neve che oggi ha scolorato appena questo pezzo di mondo.
Sorridi? Da te è primavera?!...Sempre?! E non c'è vento né tormenta né pianto...?!
...sono contenta, Padre, solo vorrei sentire ancora una volta la tua mano tenere la mia,
Al momento del raccolto sei mancato e noi, non eravamo pronti.
Nemmeno tu?!
Riposa, Padre.
...e Tu Signore, tienilo per mano,
quando il ricordo dei suoi cari gli sembrerà lontano.

Albicini Santina
Fiorano (MO)



1^a Poesia Vignolese

CERTEZZE

Di là io non posso venire,
ne' qui tu puoi ritornare,
c'è solo del cuore il sentire,
che niente io posso cambiare.

La mente non m'aiuta a sapere,
se il tempo che passi è sereno,
ne' gli occhi mi fanno vedere
se il passo, ancor, ti viene meno.

Non so lo scandir del tuo giorno,
se leggi o cammini,
se ti guardi intorno,
o parli a visi vicini.

Ma sento che or sei pacato;
il dolore il tuo corpo non piega,
lontan dal travaglio passato
a me un filo ancora ti lega.

Mi sostieni con dita di vento,
mi parli con la voce nota,
non più segnato da terreno tormento,
hai la saggia visione di ogni cosa remota.

Mi guardi con occhi profondi,
mi chiami piano per nome,
sorridi, ma a me non rispondi;
ci sei ma non so come

Però so, con sicura certezza,
che sei qui anche adesso
e nella tua attual completezza
il grande bene per noi è rimasto lo stesso.

E così, fra dubbi e pensieri,
con il passo leggero o col cuore pesante,
tengo stretta la mano al papà di ieri,
che oggi è lontano, ma non distante.

**Peponi Della Casa Elisabetta
Vignola (MO)**



Poesia Internazionale

L'ANIMA

Anima,
bella sei nata,
quando già da sempre esistevi,
per non morire mai.

Una volta ancora
ti sei affidata alle spoglie caduche.
Hai fatto di me, di te un tutt'uno.
Non spazio, né tempo, né luogo;
micro o macro cosmico.

Come ti posso chiamare?
Spirito?
Energia del Pensiero?
Gli affanni d'ogni giorno
l'essere tuo mi celano
e mi fan pensare l'inverso.

Mentre tu mi suggerisci
il creato in tutti i sensi,
nei fatuo m'attardo a trovar diletto.
Come bolla di sapone esplosa
la goccia in mano mi rimane.

Ma quando l'onda arriva
e tutto l'infuori tace, io ti sento!
Nei meandri dell'infinito, tu mi guidi allora.
Sole, pietra, linfa, essere, Dio!
Tutt'uno con l'universo siamo.

Un pianto silenzioso cala,
ma non triste,
di desio.

Orsolina Perin Puppi
Toronto Canada



Poesia Internazionale

Cantavi

Nonostante la cura
ti avesse strappato i capelli
la forza tua non riuscì a rubarti.

Cantavi, malgrado il peso del male
ti tagliasse le gambe.
Cantavi, al rientrando dall'ospedale
dopo la trasfusione
e intonavi le tue antiche canzoni,
mentre a fatica preparavi un pasto
per ingannare il male
che spesso ti lasciava, ma che poi ritornava
piombandoti addosso come un soldato armato
che al varco ti aspetta.

Cantavi, continuavi a cantare
per sconfiggere l'ansia
di essere finita
nelle braccia di un vicolo cieco.

Poretti Sonia
Lugano - Agno Svizzera



Indice

Presentazione del Sindaco di Vignola Smeraldi Mauro	pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 5
La Giuria del Concorso	pag. 6
I partecipanti al Concorso	pag. 7

Classifiche

pag. 8-9-10

SEZIONE "A"

Le poesie pubblicate

UN BIMBO CHIAMATO KAMAL	Monari Tiziana	pag. 11
LA SCIARPA	Baroni Carla Parmiani	pag. 13
BERLINO -BUCANEVE D'EMOZIONI	Canneti Barbara	pag. 15
VENDITORE DI FIORI	Taioli Angelo	pag. 17
RITORNO A TE NELLA BELLEZZA PIANA	Di Iorio Rosanna	pag. 19
QUANTA LUCE HA IL DOLORE	Righetti Marco	pag. 20
VOLI DI SPERANZA	Fragomeni Emilia	pag. 21
IN SOSTA DI FORTUNA	Bregoli Fabrizio	pag. 22
NON MUOVERTI	Petrillo Maria Margherita	pag. 23
PAROLE AL TELEFONO (l'ultima poesia del padre)	Baldinu Stefano	pag. 24
QUESTO CALDO SOLE	Magnavacca Anna	pag. 25
LE MIE STELLE SONO TUTTE NAUFRAGATE	Iaconianni Ludovico	pag. 26
LUCI SU GAZA DOVE SEI GIA' NATA	Borghetti Roberto	pag. 27
L'ACQUA DELLA VITA	Galilea Benito	pag. 28
NON CERCATEMI	Bonvento Luciano	pag. 29
IL FAZZOLETTO DI COTONE BIANCO	Ragazzi Roberto	pag. 30
OLTRE LA RAGIONE	Gallace Rosy	pag. 31
IL VECCHIO SULLA PANCHINA	Barone Annamaria	pag. 32
MAMMA SE POSSO TORNO (la grande guerra sulle Dolomiti)	Casadei Franco	pag. 33

PAROLE DI BOSCO	Magneti Gigliola	pag. 34
LA CASA DEI RICORDI	Bernardinelli Luciana	pag. 35
IL MIO SILENZIO	Biason Martinelli Mariateresa	pag. 36
PASSANO	Cominato Paola	pag. 37
VIA VERTOIBA, 2	De Falco Gennaro	pag. 38
25 APRILE 1945-2015	Giovelli Maria Francesca	pag. 39
ATTENDERE TE	Guidotti Maria Denis	pag. 40
L'ESTATE	Lazzerotti Bruno	pag. 41
DROGA, FAMELICA BELVA	Penso Mara	pag. 42
A MIA FIGLIA	Rubini Maria Adelaide	pag. 43
GERUSALEMME O SOLO UN CIMITERO	Vettorello Rodolfo	pag. 44
COME I NOMADI	Vignoli Simonetta	pag. 45

SEZIONE "B"

"LUOGHI DELLA MEMORIA..." del cuore... o della storia...

Le poesie pubblicate

CASA DI FAMIGLIA	Magneti Gigliola	pag. 46
TRIESTE, MAGAZZINO DEL DOLORE	Baroni Carla	pag. 48
RITORNO ALLA CASCINA	Gregorini Daniela	pag. 49
FRAU GOEBBELS (memorie dal bunker)	Bregoli Fabrizio	pag. 50
RITORNO A VALDÉS	Barletta Agostino	pag. 51
ORIZZONTI	Damiano Antonio	pag. 52
I VECCHI GELSI	De Ritz Mirta	pag. 53
UNA MEMORIA E UN TEMPO	Galilea Benito	pag. 54
TRANI, DIMORA DI MANFREDI ED ELENA	Leone Franco	pag. 55
ANTARES	Sante Valentino	pag. 56
AL MIO PAESE	Venturi Egizia	pag. 57
A CASTELBALDO	Vettorello Rodolfo	pag. 58

SEZIONE C

“Poesia in vernacolo”

Le poesie pubblicate

LA GIGIA, ME NONA	Bernardinelli Luciana	pag. 59
LA PIARDA DAL PO	Magnani Alessia	pag. 61
RIDER EN DÓI	Leonelli Guido	pag. 63
AL PUSTIN DLA SPERANZA	Simoncelli Idinuuccia	pag. 65
C'ERA NA VORTA N'AMICO	Caruso Carlo	pag. 67
SENTI 'E RANE	Folchini Carlo	pag. 68
FIÙM CH' AVÓNTA	Gregorini Daniela	pag. 69
LA SPIAGGIA DEL LIDO A FINE STAGION	Penso Mara	pag. 70
U J'È	Ponseggi Franco	pag. 71
NU FUCARIDDE	Sante Valentino	pag. 72

3ª Poesia modenese

RIPOSA	Albicini Santina	pag. 73
--------	------------------	---------

1ª Poesia Vignolese

CERTEZZE	Peponi Della Casa Elisabetta	pag. 74
----------	------------------------------	---------

Poesie Internazionali

L'ANIMA	Orsolina Perin Puppi	pag. 75
CANTAVI	Poretta Sonia	pag. 76

*Finito di stampare
nel mese di Marzo 2016*



Pubblicazione non in vendita